

CAPITOLO XXIV

FAMIGLIE NOBILI

Aventi rapporti di residenza, di proprietà o di altri interessi in Monselice.

Nel corso dei precedenti capitoli abbiamo, più o meno largamente, accennato a famiglie nobili aventi rapporti di vario genere nel territorio di Monselice. In questo capitolo ci ripromettiamo, per meglio facilitare le ricerche del lettore, di dare un elenco il più possibile completo delle famiglie stesse corredandolo e completandolo di quelle notizie storiche che caratterizzano e distinguono ciascuna di esse.

Molte di queste notizie abbiamo attinto dal "Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titoli nobili esistenti nelle provincie venete ecc. compilato da Francesco Schroder segretario di governo 1890."

Ricordiamo che alcune delle ville del patriziato veneto in Monselice sono comprese nel Cornelli-Brenta, Padova e provincia espresse in rame. Gli Argonauti 1704. La intestazione esplicitiva di questa pubblicazione è questa: "La Brenta, quasi borgo della città di Venezia, luogo di delizie dei veneti Patrizi, delineata e descritta dal p. ex Generale Coronelli nei quarantacinque tomi della Biblioteca sua Universale in continuanza dell'Atlante veneto. Con privilegio dell'Excellentissimo senato (dedicato al principe Giacomo Subietri) (Biblioteca Civica di Padova B.P. 1914) - (F. Vincenzo Coralli 1850-1718).

Le tavole della suddetta pubblicazione riguardanti il territorio di Monselice "Castello del Padovano già fortezza inespugnabile" sono le seguenti: Palazzo Molin e Palazzo Buzzaccarini in località Marendole - Palazzo Venier - Palazzo Malipiero - Palazzo Marcello - Palazzo Nani - Palazzo Pasqualigo - Chiese di Cà Duodo - Convento di S. Francesco.

Ricordiamo ancora che nel prezioso Volume "Le Ville del Brenta

e degli "Ungari" di Callegari e Brunelli-Bonetti sono largamente descritte la Villa Mani-Mocenigo, Duodo-Lalbi Vellier, Fisoni in Monselice o l'aldura in Rivella di Monselice. Di quelle descrizioni di signorile valsi nella compilazione dei capitoli sulle Zone del centro e rurali.

Notiamo anche, per quanto già detto in altri capitoli, che le famiglie veneziane le quali possedevano beni fuori Venezia erano tenute a farne denuncia al "Magistrato dei Dieci Savi sopra le Decime" i cui atti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia e vanno dal 1514 al 1797. La tassazione dei beni, in qualunque luogo essi si trovassero, veniva così fatta direttamente a Venezia.

Se si considera per di più che nei secoli passati i fabbricati anche urbani erano esenti da imposte, si comprende facilmente come gli estinti della nostra Comunità non possano offrire indicazioni precise sulle proprietà in Monselice di molte famiglie patrizie. Comunque, tanto nel presente capitolo quanto in quelli sulle zone del centro e rurali ho cercato di raccogliere ogni migliore indagine sufficiente ai fini di questa Storia. Chi ne avesse interesse potrà completare le notizie ricorrendo all'Archivio di Stato di Venezia ed alla Biblioteca Civica di Padova ai quali uffici non mi fu permesso di accedere in questi ultimi tempi per mie indirette consultazioni data la mia minorazione visiva. Va considerato in oltre che i lunghi anni di guerra, sia per le misure adottate dagli Archivi per protezione dalle incursioni aeree e data la difficoltà dei mezzi di trasporto, ogni ricerca sarebbe stata egualmente impossibile.

Tutto ciò premesso, incominciamo la elencazione delle famiglie nobili di cui il titolo del presente capitolo.

AB - Nei documenti attraverso i secoli risulta indicata Abbo, Dabo, D'Abbo e Dabbo. Ce ne dà per primo notizia il Brunacci a pag. 737-738-739 della Storia della Diocesi di Padova. Narra infatti esso Brunacci che al placito tenuto nel 1115 da Folco d'Este in Monselice nella casa dominicata, presso la Chiesa di S. Paolo, sulla controversia tra i monaci di S. Giustina, di Padova e le monache di S. Zaccaria di Venezia per il possesso della chiesa di S. Tommaso in Monselice, era

presente, fra gli altri uomini della terra; "Abo da cui l'altra famiglia de Abo o Dabo continuò ivi (in Monselice) lungo tempo.""

Questa famiglia ci si presenta ancora in Monselice nel corso del 1700, col nome ormai definitivo di Dabbo. Nella Biblioteca Civica di Padova esiste, in manoscritto, una Descrizione compendiativa dell'antico e moderno Castello di Monselice, opera del dott. Camillo Dabbo (1712). Contiene la storia e la descrizione del castello, descrizione delle chiese e la loro storia-confraternita-famiglie illustri con cenni storici-agricoltura-territorio-riti ecclesiastici note delle reliquie (185) nel Santuario delle Sette chiese, consta di pag. 32 formato protocollo. Di queste descrizioni e notizie del Dabbo ci siamo valse anche noi in questo libro, attraverso i manoscritti del Furlani e del Cocchi.

Il nome dei Dabbo figura nei vari capitoli di questa Storia e così pure nella mia Storia degli Istituti Pii, nonché nell'elenco dei Notai di Monselice.

La famiglia Abbo o Dabbo non figura elencata nella Generalogia delle nobili famiglie venete dello Schoroder ma delle asserzioni del Brunacci e d'altri si ha motivo di ritenere che essa fosse ai suoi tempi considerata nobile ciò che sarebbe anche dimostrato dalla proposizione de che precedeva dapprima e fu poi incorporata nel cognome.

ABBIANI- Nobili e Conti Palatini, domiciliati in Padova.

Questa famiglia appartiene all'ordine nobile di Padova sin dall'anno 1466, fu riconosciuta nobile dal Senato Veneto 1537 e confermata in questa sua prerogativa dall'Imperatore d'Austria il 18 ottobre 1819. In data 5 agosto 1820 la medesima famiglia ottenne altresì la sovrana conferma del titolo di Conti Palatini, che dall'imperatore Federico con Diploma 13 febbraio 1469 venne conferito ai cinque fratelli cioè Lorenzo distinto in giurisprudenza, Adriano che militava negli eserciti Imperiali, Tonio, Alvise e Muzio Abriani nobili di Padova, ed ai loro discendenti da legittimo matrimonio procreati. Gli Abriani si sono imparentati con la nobile famiglia de'Zanchi di Trieste, con la nobile famiglia Badoer e con la nobile famiglia Solani. Dice il Salomonio che la casa degli Abriani in Padova sorgeva presso il ponte di S.Giovanni delle Navi la quale, mal ridotta per vetustà, venne re

staurata nel 1623 da Lorenzo Abriani figlio di Ettore.

Gli Abriani avevano beni in S. Bertolo di Monselice, infatti Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) nella sua descrizione di Padova e suo territorio, scrive "et, v'ha da fare Lodovico, et fratelli Abriani Cittadini Padovani quale in quattro cose hanno due arme, la più usata è due mazze di cords d'atte in Croce grandi per lungo la metà nere in campo argentato, prima, et poi il contrario in campo nero, ha anco l'altre in Campo bianco argentato una griffa d'orcello che sustenta una stella." ""

La ditta Abriani figura intestata nell'estimo 1615 della nostra Comunità.

ALBERTI- Nobili di Padova, domiciliati a Venezia. Procedono da famiglia anticamente nobile e addette all'illustre ordine dei Segretari del Veneto Senato. La nobiltà di cui ottennero la sovrana conferma dall'Austria addì 4 novembre 1818 deriva dall'avere questa famiglia sin dal 1725 appartenuto al cessato nobile Consiglio di Padova, a cui nel giorno 28 marzo 1770 vennero aggregati i fratelli Gerolamo e Francesco.

Il Cittadella Vigodarzere (1605) scrive che Girolamo Alberti aveva beni in Stortola, era ultimo di famiglia e per stemma portava in campo azzurro un leone eretto argentato.

Gli Alberti nell'estimo comunale del 1785, figurano ancora come proprietari di immobili in Monselice.

ALBERTINI- Molte famiglie monselicensi portano il nome di Albertini o, secondo l'uso veneto dei cognomi tronchi, Albertin.

Certamente queste famiglie non possono avere alcun rapporto con la famiglia Albertini insignita del titolo nobiliare ma siccome qualche velleità si è formata a tal proposito presso taluni portanti nel cognome voglio qui riportare i dati del titolo nobiliare spettante di diritto alla famiglia Albertini.

E' questa stata dichiarata nobile dall'Imperatore d'Austria era domiciliata a Verona. La sovrana risoluzione che concesse il titolo nobiliare fu dato a Treviso il 10 agosto 1825. La concessione fu limitata soltanto al primogenito Alberto e i suoi discendenti in pre-

mio delle sue qualità morali e politiche e dei tratti di pubblica beneficenza da esso esercitati in varie occasioni.

ma

ARDESSINI- Questa famiglia ci è indicata, in varie scritturezioni come nobile ma non figura affatto nella genealogia dello Schroder.

Ma è iscritta in passato fra i possidenti di Monselice.

ARDINGHI- Ottolino degli Ardinghi abitante a Venezia figura come testimone in un atto eretto nella chiesa di S. Silvestro a Venezia il 9 luglio 1409 fra i procuratori di Ladislao re di Ungheria e di Napoli ed i procuratori del comune di Venezia. Tanto risulta dai libri Commemoriali della Repubblica di Venezia - Libro X pag. 340.

In nessun altro atto mi sono imbattuto in questi nobili Ardinghi di origine Monselicene. Naturalmente essi non figurano nella genealogia dello Schroder.

Nel Salomorio a pag. 262 figura invece una lapide sepolcrale al nome Franciscus Arbenge e che dice: "Hic jacet Arbenge Franciscus Gloria Gentis, Crema dedit, Et avi ferrea mors repuit. Aetatis anno XXX", credè però che questi Arbenghi nulla abbiano a che vedere con i nostri Ardinghi.

ARRIGONI- Nobili domiciliati in Padova. Appartenevano al cessato nobile Consiglio di Padova, da cui loro deriva l'ereditaria nobiltà, che venne confermata dall'Austria con le Sovrane risoluzioni 4 settembre 1818 e 21 marzo 1819., la prima aggregazione di questa famiglia al dottor Consiglio si verificò il 30 aprile 1764 nella persona di Giovanni Battista.

Per noi la famiglia Arrigoni ha speciale interesse per il suo connubio con la famiglia degli Oddi avendo perciò assunto il cognome di Arrigoni degli Oddi. Poichè la proprietà anche tuttora goduta da quella famiglia in Monselice ha la sua origine appunto nella famiglia Oddo, rimendiamo il completamento di questo paragrafo a quello relativo agli Oddi.

AVANCINI- Questa famiglia non figura nella genealogia dello

SCHRODER. Ma negli atti da me esaminati trovo che essa era qualificata come nobile. Sta di fatto che gli Avancini figurano tra noi da un'epoca aggirantesi sul 1800 e scompaiono nella seconda metà del secolo stesso. La famiglia Avancini successe ai Contarini nella proprietà della villa al Ponte del Grola, ora di spettanza Businero. Anzi la viuzza che da quella Villa conduce a Piazza Isola, fin dal 1901, ebbe il titolo di Via Avancini. Francamente mi pare esagerato che la semplice proprietà di una casa possa far luogo alla intitolazione di una strada ma, a giustificazione di ciò diremo che gli Avancini erano considerati fra i più ragguardevoli cittadini ed anche benemeriti per aver donato al Comune una casa da essere abbattuta per isolare la torre di Piazza; possedevano infatti gli Avancini varie case presso il ponte della Pescheria, per ulteriori notizie vedasi il capitolo sulle Zone del Centro.

BADOER- Questa famiglia, ora divisa nei diversi rami, portava anticamente il cognome di Partecipazio. Procede dall'Ungheria, da dove con fregio d'illustre passò a soggiornare in Pavia per lunga serie di anni, e le incursioni dei barbari la determinarono a ritirarsi nelle Venete Lagune. Si può a giusta ragione dire contemporanea alla fondazione di Venezia. Nove Dogi che quasi tutti si succedettero l'uno all'altro, Generali, Procuratori di S.Marco, Ambasciatori agli Imperatori d'Oriente e ad altre Potenze, ed un Cardinale fanno indubbia prova della celebrità di sì cospicuo casato.

I diversi rami furono confermati nobili con sovrane Risoluzioni dell'Austria nel 1817-1818-1819-1821.

Nei vecchi estimi troviamo il nome di Galeazzo Badoer fra i proprietari di terreni in S.Bortolo.

BAIBI- Nobili Veneti Domiciliati in Venezia. Vuolsi volgarmente che questa famiglia abbia origine dall'antica Repubblica di Roma, da dove fuggita ai tempi di Totila, e passando a Pavia, indi a Ravenna, poscia ad Aquileia, per l'incendio e quasi intera distruzione di questa, si rifugiassero nelle Venete Lagune. Quivi distinta venne fra le ottimate per più secoli, ed alla celebre riforma della Costituzione avvenuta nel 1296 fu aggregata al Patriziato, diede spesso citta-

dini preclari e godette delle dignità più cospicue tanto civili che militari.

I vari rami di questa famiglia ottennero la conferma della loro nobiltà dall'Austria con le sovrane Risoluzioni del 1816/17/18/19/20 21. Uno di questi rami aggiunse al proprio cognome quello di Valier in seguito ad unione delle due famiglie. Bertucci Balbi Valier sposò al principio del secolo scorso l'ultima erede dei Duodo, Elisabetta, sicchè la famiglia Balbi Valier continuò nella proprietà Duodo in Monselice. Dei Balbi Valier e dei Duodo ho estesamente trattato nei vari precedenti capitoli di questo libro e particolarmente in quelli sulle Zone del Centro e sul Santuario delle Sette Chiese e ad essi rimando quindi il lettore.

Questo paragrafo va completato con i successivi paragrafi riguardanti i Duodo ed i Valier. Comunque crediamo opportuno di qui aggiungere quest'altre notizie. Il ramo di cui ci occupiamo era detto dei Balbi dalla Tressa. Assunse il nome anche di Valier nel 1755 per disposizione testamentaria di un membro di questo cospicuo casato che lo istituì erede di tutta la sua facoltà. Essendo passata in questa famiglia l'ultima superstite dell'illustre famiglia patrizia Duodo, ritenersi anche in possesso del titolo di Conte conferito dall'Imperatore Rodolfo II° a Pietro e Ludovico Duodo ed ai loro discendenti di ambo i sessi; nonchè della Baronia della Carazzuola in Corfù, in cui con diploma 5 settembre 1721 furono investiti dal Veneto Governo i patrizi Nicolò, Francesco e Pietro fratelli Duodo a titolo di feudo. Fu confermata nella nobiltà con sovrana Risoluzione 16 dicembre 1817.

BARBARIGO- Nobili Veneti Domiciliati in Venezia. I Barbarigo fuggiti per le incursioni barbariche di Trieste nei primi anni della fondazione di Venezia, esercitarono quivi il tribunato, ed alla serata del Maggior Consiglio (1296) vennero iscritti al Patriziato. Oltre una serie numerosa di Procuratori di S.Marco, di Generali, di Ambasciatori e due Dogi fratelli, in vari tempi due Cardinali e un Vescovo ~~che~~ di Padova che ora si venera sugli altari, illustrarono questo casato. Fu confermata la nobiltà con sovrana Risoluzione 16 dicembre 1817.

Ho dedicato questo paragrafo alla famiglia Barbarigo perchè il

nome del Cardinale Gregorio ricorre più volte in questo libro e perchè al Cardinale stesso ho intestato in precedenza uno speciale capitolo.

BARBARO- Nobili Veneti domiciliati in Venezia. Sul principiare del secolo VIII° i Barbaro da Trieste vennero a stabilirsi a Venezia.

Qui per speciale privilegio furono nel 992 ammessi fra gli Ottimati e decorati delle primarie dignità. Alla serata del Maggiore Consiglio furono confermati Patrizi e continuarono ad essere in considerazione, ne vi fu carica civile ed ecclesiastica che non sia stata loro onorevolmente sostenuta.

I vari rami ebbero confermata la nobiltà con sovrane Risoluzioni austriache del 1817/18/19/21.

I Barbaro avevano possedimenti in Marendole e quella proprietà (ora Breda) conserve tuttora il titolo di Cà Barbaro. Nel capitolo sulle Zone rurali abbiamo trattato di quei beni e dimostrata la loro appartenenza anche alla nobile famiglia Molin.

BARBO'-SONCIN- Tra quei nobili che l'Imperatore Arrigo IV° condusse in Italia nel 1060 e che poi vi si stabilirono, trovansi Alberto e Guiscardo Barbò appartenenti ad una distinta Casa di Baviera. Discendono da loro le molte famiglie di questo nome che da secoli sono ascritte alla nobiltà di varie città venete e lombarde.

Della Lombardia appunto una di queste famiglie passò a stabilirsi a Padova nel 1400 e dai giurisdizionali possessi che aveva nel castello di Soncino, Provincia Cremonese, vennero i suoi membri chiamati Barbò da Soncino. Lo stabile domicilio della famiglia stessa in Padova e la ammissione al Consiglio nobile di detta Città furono avvenimenti contemporanei. Ottenne la conferma di tale sua nobiltà con sovrana Risoluzione 21 marzo 1819.

A Padova, nella zona tra il Duomo e le piazze, la contrada in cui quella nobile famiglia aveva dimora, si chiama tuttora via dei Soncino.

Giusta quanto ci afferma il Cittadella (1605) i Barbò avevano beni in Monselice nella contrada rurale Campestrin. Il Cittadella identifica il proprietario di quei beni nella persona di Fausto Barbò nobile veneziano (?) " la quale famiglia usa un leone dorato in campo

azzurro con fascia per guizzo medesimamente dorata."

Negli estimi comunali del 1785 trovo ancora indicati quali possidenti in Monselice, Giacomo e Zuan Barbò'.

Vedi capitolo sul convento Terziarie Domenicane da cui risulterebbe avere avuto quelle monache una provvisoria residenza in un fabbricato di proprietà Barbò' e di cui si ignora la ubicazione.

BAROZZI- Nobili Veneti domiciliati in Venezia. E' antichissima l'origine di questa famiglia, illustre in Padova prima che sorgesse Venezia, ove venne a stabilirsi ai tempi di Attila; e si considera come una delle prime famiglia fondatrici e tribunizie di Venezia medesima.

In tutti i tempi durante il lungo periodo della esistenza della Repubblica Veneta i Barozzi si impiegarono in servizio della patria, e si resero distinti nelle armi, e nelle cariche riservate al solo ordine patrizio. I vari rami di detta famiglia ebbero conferma della loro nobiltà con sovrane risoluzioni del 1817-18-20-21.

Va principalmente notato il Vescovo di Padova Barozzi che nella visita pastorale del 1489 fatta alle nostre chiese ed istituzioni dettò estese pagine descrittive dense di importantissime notizie storiche.

BELLATI- Nobili domiciliati in Feltre. Nel 1557 questa famiglia fu aggregata al nobile Consiglio di Feltre e vi appartenne successivamente di età in età. Fu conservata nobile con sovrana Risoluzione 6 maggio 1821. Un ramo di questa famiglia deve essersi in un'epoca imprecisata, trapiantata a Monselice prendendo dimora nel palazzotto di via Carboni come abbiamo visto trattando delle Zone del centro. Ne faceva parte quel nostro benemerito Arciprete che resse la collegiata tra la fine del 1700 e i primi tempi del 1800 e che, spendendo del suo, salvò tanta parte del prezioso tesoro di S. Giustina dalle requisizioni francesi (vedi cap. su S.G.). I successori, economicamente decaduti ed ora estintisi, conservavano il titolo di lustrisimissimi. Un nobile Girolamo Bellati abbiamo trovato nei vecchi estimi.

BEMBO- Nobili veneti domiciliati in Venezia. La famiglia Bembo vuol si che avesse anticamente il suo domicilio in Bologna. Le in-

cursioni dei barbari la sforzarono a rifugiarsi nelle Venete Lagune, ed ebbe parte alla fondazione di Venezia, dove col perenne suo domicilio venne riconosciuta per una delle 24 più antiche famiglie tribunizie che effettuarono la elezione del primo Doge. Alla così detta serata del Consiglio nel 1296, cioè allorchè fu stabilita il Governo aristocratico, venne aggregata al patriziato. Un membro nobilissimo è stato il celebre Cardinale Pietro Bembo, e gran numero di personaggi di questa famiglia, divisa in vari rami, sostenne con reputazione i governi della Dalmazia, Albania, Levante e delle città secondarie della terraferma. Detti vari rami ottennero conferma della loro nobiltà con sovrane Risoluzioni del 1817/18/19/20/21.

I Bembo possedevano in Monselice la bella villa in via Battisti, che, dopo la prima guerra mondiale, in proprietà Merila-Pippa; venne ridotta a varie case d'abitazione ora di ragione Savioli, Gerimia, Roveroni. (Vedi cap. Zone del Centro).

BENTIVOGLIO D'ARAGONA- Nobili veneti e Marchesi, domiciliati alternativamente nello Stato Pontificio e in Venezia.

Per benemerenze verso la Veneta Repubblica i Bentivoglio oriundi di Bologna furono nel 1448 sotto il Doge Agostino Barbarigo aggregati al patriziato veneto. Tra i fasti che illustrano quest'antica famiglia è da marcarsi:

che Giovanni Bentivoglio, da cui in retta linea discendono i sottodescritti, per concessione di Ferdinando d'Aragona re di Sicilia aggiunse nel 1482, per se e tutti i suoi discendenti, il predicato d'Aragona ed il reale stemma gentilizio, a cui pure si unisce quello della casa Sforza Visconti per diploma del duca Galeazzo Maria Sforza Visconti emanato nell'anno 1469.

Nei diplomi dell'imperatore Federico III° del 15 luglio 1460, Massimiliano I° 19 ottobre e Massimiliano II° del 1569, i Bentivoglio vennero qualificati Conti, Cavalieri, Nobili principali e Membri del Sacro Romano Impero.

E' questa famiglia in possesso del feudo nobile, retto e gentile di Milliano, territorio cremonese, della contea di Covo ed Antignate e del Marchesato di Monguzzo, finalmente con diploma del 1730, segnato da Filippo V° re di Spagna, fu accordato a questa famiglia il ti-

tolo, grado, rango e prerogative di Grande di Spagna di prima classe, concesso al Marchese don Luigi Bentivoglio, avo del sottominato marchese Carlo, e trasmissibile anche ai suoi discendenti.

Sua Maestà I.R.A. con sovrana Risoluzione del 16 novembre 1817 confermò ai Bentivoglio la nobiltà veneta e con posteriore Risoluzione del 6 settembre 1818 il titolo di Marchese.

Il Marchese Carlo Bentivoglio, circa un cinquantennio fa, ebbe in eredità da Van Millingen Co. Evelina vedova erede di Almorò III° Pisani, tutti i cospicui beni di casa Pisani in Boara Pisani Vescovana e comuni limitrofi.

Al marchese Carlo è successa l'unica figlia, sposata al Colonnello Brogliato, tuttora vivente.

Il marchese Carlo Bentivoglio fu per parecchi anni Consigliere Provinciale per il Mandamento di Monselice.

BIANCHINI- Nobili Originari di Zara e Conti. Domiciliati in Venezia.

La nobiltà di questa famiglia deriva dalla sua aggregazione alla ora cessato nobile Consiglio di Zara, seguita il giorno 5 gennaio 1789 nella persona di Giuseppe Bianchini. Prima ancora di quest'epoca il detto Giuseppe per sé e per discendenti maschi ottenne, in virtù di decreto del Senato del dì 17 febbraio 1784, la investitura del Viceriario della Villa Alberigo nella provincia di Verona, in ragione di feudo retto, nobile, gentile e leale con la giurisdizione civile di prima istanza e con l'annesso titolo di Conte e venne con tale titolo, unitamente ai suoi figli, descritto nell'aureo libro dei Titolati. Tanto la nobiltà come il titolo furono da S.M.I.R.A. confermati colle sovrane Risoluzioni del dì 3 marzo 1822 e 9 maggio 1829. I Bianchini avevano beni terreni in Monselice.

BOJANI- A Monselice nel passato secolo esisteva la nobile e ricca famiglia Buggiani resasi notevole per meriti e benemerienze speciali. Ricordiamo Anna Gaspari Bianchi Buggiani, donna di elette virtù che fondò e dotò il nostro Istituto Elementare Femminile e sulla quale tanto ci siamo intrattenuti nella nostra Storia degli Istituti Pii

ed in vari capitoli di questo libro. Ho motivo di ritenere che i nostri Buggiani derivino, con non insolita corruzione di nome, dalla nobile famiglia Bojani e perciò credo opportuno di dare sui Bojani qualche notizia storica.

La famiglia Bojani figura di origine antica e cospicua e risulta domiciliata in Cividale del Friuli. Provenne dalla Boemia con Corrado Imperatore e perciò in vernacolo veniva chiamata Boami-Bojani.

Stabilitosi in Cividale risulta essere sin dal 1298 stata aggregata a quel nobile Consiglio. Molti membri di questa casa furono pregiati di ordini equestri, e furono Vescovi, Marescialli ed Ambasciatori dei Patriarchi di Aquileja. Fu confermata nobile con sovrana Risoluzione 6 maggio 1821.

BOLDU' (DOLFIN-BOLDU') Nobili Veneti. Domiciliati in Venezia.

Un ramo è insignito del titolo di Conte dell'Impero Austriaco.

Fin dall'anno 810 la famiglia Boldù faceva parte delle famiglie ottimate di Venezia. Alla serata del maggior Consiglio, nel 1297, venne ritenuta fra le patrizie. Dal suo seno uscirono Senatori, Procuratori di S.Marco, Inquisitori di Stato, Ambasciatori ecc....

Fu confermata nella nobiltà con sovrane Risoluzione del 1805/17.

Un ramo della nobile famiglia Boldù si sposò con Lucrezia Benincia che nel 1817 si sposò con Leonardo- Maria Giuseppe nobile Dolfin, creato con tutta la sua discendenza Conte dell'Impero Austriaco con sovrana Risoluzione 10 ottobre 1819. In seguito a tale matrimonio quel ramo dei Dolfin assunse il nome di Dolfin-Boldù.

I Dolfin, nobili veneti figurano domiciliati a Venezia. Questa famiglia ha comune con i Gradenigo antichissima origine che risale ai primordi della Repubblica Veneta. Da tempo remoto un Giovanni Gradenigo, il quale per gran perizia nel nuotare era dal volgo soprannominato Dolfin (Delfino) assunse volentieri questo cognome ritenuto in progresso da tutti i suoi discendenti. Dal suo seno uscirono, fra tanti altri dignitari, quattro Cardinali, un Doge, vari Procuratori di S.Marco e tre celebri Capitani.

Dagli estinti e dalla mia Storia degli Istituti Pii risulta che i Dolfin-Boldù avevano proprietà terriera in Monselice.

BON- Nobili veneti domiciliati in Venezia. Procedente da Bologna questa famiglia piantò il suo stabile domicilio in Venezia sotto il Doge Orso Badoer, ed alla serata del Maggior Consiglio nel 1297 fu compresa fra le famiglie patrizie. Diede alla patria soggetti illustri nelle armi e nelle dignità. Ottennero conferma della loro nobiltà con le sovrane Risoluzioni del 1817/18/20.

Nella mia storia degli Istituti Pii è accennato ai diritti di proprietà dei Bon in Monselice. Nell'estimo 1785 figura fra i proprietari Ottaviano Bon.

BONFADINI- Nobili veneti domiciliati in Venezia.

Per servigi prestati al Veneto Governo vennero nel 1648 aggregati al Veneto Patriziato. Ottennero la sovrana conferma di questa loro nobiltà con sovrana Risoluzione del 1817 6 dicembre.

I Bonfadini possedevano beni nella nostra zona di Schiavonia.

BONMARTINI- Nobili, domiciliati in Padova. Sin dall'anno 1627 questa famiglia venne aggregata al nobil Consiglio di Padova, al quale appartenne fino allo scioglimento del Consiglio stesso.

I vari rami di questa famiglia ottennero conferma della loro nobiltà con sovrane Risoluzioni del 1818/20.

I Bonmartini ebbero a risiedere per vario tempo a Monselice dove avevano notevoli proprietà come risulta dagli estimi dell'archivio di Padova, tomo 41, fascicolo 15 - 18 ottobre 1518. Beni appartenuti agli eredi di Giovanni Antonio Bonmartini nelle pertinenze di Monselice "Nella contrada del Cavo del Ponte una casa per uso degli stessi eredi. Nella piazza di Monselice, la metà di una casa " la quale est ruina per le guerre et non se affitta". Nella contrada dei Ronchi una possessione di campi cento con casa et caxa de paia e nella stessa contrada campi sette. Nella contrada della Gambarara campi undici. Nella contrada del Rescolo, campi due e mezzo. Nella contrada del Pucivilian campi due. Nella contrada del Ronchi campi tre. Nella contrada stessa campi undici. Nella contrada del claradiemo campi due e mezzo. Nella contrada della Solana (Montericco) campi otto. Nella contrada stessa campi tre.

Estimo - tomo 4I fasc. I8 (38 ottobre I5I8. Inventario dei beni posseduti da Gio: Gabriele Bonmartini nelle pertinenze di Monselice nella contrada del Cavo del Ponte, una casa per uso dello stesso Gio: Gabr. Nella piazza di Monselice, la metà di una casa "la qual son sta ruinada per la guera, non se affita"; nella contrada della Murale campi dieci; nella contrada stessa "uno caxamento con casa de muro, caxa stalla de paja de campi diexe et caxamento per uso di boari campi tri." Nella contrada dello Resestolo campi tre. Nella contrada del Pozzo meraldo campi tre. Nella contrada del Breonovo campi tre. Nella contrada della Gambarara campi undici. Nella contrada del Pundivilian campi due. Nella contrada del Molarediemo campi sette.

Estimo tomo 4I fasc. I8 24 novembre I56I. Giac. Ant. Pietro Bonmartini. Nella piazza di Monselice una casa cui confinano la via Comune e Marco Antonio Vercellese. Nella contrada del Molarediemo campi dieci cui confinano la via Com. e i Grifalconi di Venezia. Nella stessa contrada campi tredici cui confinano il sig. Francesco Fornesieri la via Com. e il sig. Francesco Canti (Candi - Il capitano ?) Nella contrada della Gambarara campi due e mezzo cui confinano la via Comuna e i frati di S.Giacomo di Monselice. Nella contrada dei Ronchi campi quindici. Nella contrada delle Muraglie campi dieci con due case e fienile, brolo e cortile. Nella stessa contrada campi dieci, cui confinano la via comune e i nobili de Ca' Duodo. Nella stessa contrada campi tre. Nella contrada dei Ronchi campi dodici. Nella contrada delle Gambarare, campi dieci. Nella contrada della Solana campi dieci. Nella contrada del Puciviglian campi otto. Nella stessa contrada campi undici.

A pag. 89/90 della mia storia dei Pii Istituti, nella descrizione del livello Tassello-Bellucco Signoretto, del quale è direttrice la nostra Casa Ricovero risulta che l'utile dominio di detto livello che nel 1523 apparteneva alla ditta Tassello, passò poi ad Antonio Bonmartini e da questi susseguentemente ai Conti Giulio - Cesare ed Antonio fratelli Dottori. Trattasi di terreno compreso nei suesposti estimi e situato nella zona che portava i veri nomi di contrada della Mira, Ara della Pieve, contrada delle Muraglie, contrada del

Pilastro. Parte di quel terreno venne nei primi tempi del 1800, espropriato per la costruzione della strada di Rovigo.

Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) ci parla dei beni dei Bonmartini situati appunto nelle zone di cui i sopra descritti estimi e nomina Gerolamo Bonmartini quale ultimo della sua famiglia. Vedasi a proposito di quanto scrive il Cittadella, il capitolo sulle Zone Rurali.

Della famiglia Bonmartini di Monselice faceva parte, XV° secolo quel Sebastiano detto Barbassa, meglio conosciuto come Sebastiano da "Monselice, noto uomo d'arme, capitano, del quale ci occuperemo nel Capitolo sui Personaggi notevoli ed illustri della nostra terra.

Il Conte Francesco Bonmartini, che io ho conosciuto e che abitava in Padova nella via S. Francesco, nel palazzo che sorge dirimpetto alla imbocca di via Galilei, sposò negli ultimi anni del secolo scorso, Linda Murri, figlia dell'illustre clinico Prof. Augusto Murri e venne, nei primi anni del secolo presente, assassinato in Bologna, di nottetempo, mentre, reduce da Padova, entrava nel suo appartamento. Furono ritenuti autori diretti od indiretti del delitto la moglie Linda col fratello Tullio unitamente ad altri e furono tutti condannati. Dopo qualche tempo Linda, per intercessione di alte personalità Politiche ed in omaggio alla grande figura del padre, venne graziata. Anche Tullio uscì dal carcere senza aver completata la sua pena. Linda è ancora vivente ed è passata a seconde nozze, Tullio è morto. Questo delitto, per il nome dei protagonisti e per la sua natura, cause ed efferatezza, suscitò profonda eco in tutto il mondo.

BORROMEO- Nobili domiciliati in Padova. E' nota nella Storia d'Italia la stirpe dei Borromeo, tanto illustrata da uomini insigni e specialmente dal celebre S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano. Divisa in vari rami, uno di questi si trapiantò da Milano a Padova da dove traeva la prima origine dai Vitaliani (forse i Vitaliani da cui avrebbe avuto i natali S. Giustina?). Il casato di Padova è altresì decorato del titolo comitale derivante da Borromeo Borromei suo ascendente, che nell'anno 1403 venne fregiato dal Duca di Milano Giovanni Maria Visconti dello specioso titolo di Conte di Castel

Arquato e Val del Faro, titolo che fu anche formalmente riconosciuto dalla Repubblica Veneta con Ducali 1669/1729. I Borromeo sin dal 1634 appartennero al consiglio nobile di Padova. Furono confermati nobili con sovrana Risoluzione 23 marzo 1819.

I Borromeo ebbero diritti di proprietà in Monselice, non ho però sottomano elementi per precisarne la località e non credo necessario di ricercarli.

BRAGADIN- Nobili veneti domiciliati in Venezia. Si annovera la famiglia Bragadin fra le 24 Tribunizie che nei primordi della fondazione di Venezia costituirono il Corpo della Patrizia Nobiltà. I suoi autori vennero dall'isola di Veglia, di cui goderon assoluta sovranità e da dove si allontanarono in causa delle incursioni dei barbari. Alla celebre riforma della Costituzione Veneta, avvenuta nel 1297, venne ritenuta fra le famiglie patrizie e descritta nel Libro d'oro. I Bragadin vennero insigniti delle più alte cariche dello Stato quali quello di Procuratore di S.Marco, di Patriarca e di Senatore. Marc'Antonio fu nel 1591 il famoso difensore di Famagosta cap.le dell'isola di Cipro. Però, preso dagli ottomani, fu mutilato e indi scorticato vivo. Tutti i rami di questa famiglia ottennero conferma della loro nobiltà con le sovrane Risoluzioni del 1817/18/19/20.

Rileviamo dalla mia Storia degli Istituti Pii che nel 1516 i Bragadin avevano proprietà in Storiola.

BRANCHINI- Nobili domicilisti in Monselice. Con sovrana Risoluzione 28 ottobre 1823; Carlo Pietro Pellegrino Branchini del fu Pietro Antonio e della fu nobil Cecilia Rusteghello nato a Venezia il 1° agosto 1748 - ottenne la conferma della nobiltà, procedente dal cessato nobile Consiglio di Ceneda a cui fu aggregato il giorno 17 maggio 1791.

Il Palazzo Branchini, che fa parte delle incisioni del Coronelli come abbiamo detto nel proemio di questo capitolo - sorge tuttora severo e maestoso, per quanto in parte reso per vetustà inabitabile, nel principio di via Battisti, ora in proprietà Dagnolo ed altri ed

ospita oggi l'agenzia delle Imposte, famiglie private e negozi. Il nobile Carlo non abitava però l'avito palazzo ma la casa in via Roma, già in proprietà Morello, poi Vecchietti ed ora Garbin con negozio di pizzicheria. Il Branchini, ricco di censo e di elette virtù, lasciò la sua sostanza, dopo alcuni legati benefici a famiglie con cui era imparentato, quali i Vergelese, gli Stuppeni, i Ghirotti. Del suo testamento, dei suoi legati, dei suoi eredi ed altro faccio ampia descrizione nella mia Storia dei Pii Istituti. Del Branchini tratto pure largamente nel capitolo sulle Zone del Centro. Negli estimi del 1785 troviamo intestati Domenico e Giacomo Branchini con vari beni e livelli. Il nobile Carlo, come risulta pure dalla mia Storia dei Pii Istituti, aveva un fratello di nome Antonio che nel 1779 esercitava le funzioni di notaio ma che però non aveva titolo nobiliare. Tutti questi membri di famiglia Branchini costituenti un ramo diviso dal Nob. Carlo possedevano il palazzo di via Battisti sopra accennato e dei suoi passaggi catastali parlo appunto nel capitolo sulle Zone del Centro. Il Nob. Carlo rimase sempre celibe.

Per meglio biografare la bella figura del nobile Carlo Branchini trovo necessario di qui riportare integralmente l'atto di morte quale risulta da registri parrocchiali di S.Paolo.

"undici luglio 1834 - ore 4, per congestione polmonare avvenuta per cronica malattia d'intestini di mesi 18. Sepolto li 12 detto con l'accompagnamento di sacerdoti 47 e delle quattro Confraternite, o scuola del SS.Sacramento di S.Paolo, di S.Giustina, di S.Martino, di S.Tommaso, dalla di esso casa alla Chiesa di S.Paolo e poi condotto al Cimitero da sacerdoti 25 e dalle 4 scuole suddette, terminata che fu la sua solenne Requiem il tutto con pompa funerea non più veduta sinora in questo paese.

Branchini Nobile Sig.Carlo q. Pierantonio e q. Rusteghella Cecilia, celibe, possidente, di anni 85, mesi 11, giorni 10 - nato a Venezia, munito dei SS.Sacramenti e di religiosa assistenza. Da tutti se ne pianse la perdita specialmente dai questuanti e più ancora dai poveri vergognosi e malati, ond'egli era il padre."""

BRUSCO- Nobili domiciliati in Padova. Nel 1747 avvenne l'aggregazione di questa famiglia al Consiglio nobile di Padova nelle persone dei fratelli Alessandro e Pietro. Ottenne la conferma di nobiltà con sovrana Risoluzione del 9 maggio 1829.

Del Brusco, della loro sepoltura in S. Giustina e dei loro beni sotto la parrocchia di S. Tommaso e zone limitrofe (compreso l'ex campo della fiera) ho parlato in vari capitoli di questo libro.

BURLINI- Non figura questa famiglia nella Genealogia delle famiglie nobili ma la troviamo qualificata come tale nei vecchi estimi comunali. La sua possidenza si è protratta in Monselice fino circa la metà del secolo scorso che risulta dal capitolo descrittivo delle Zone del Centro.

BUZZACCARINI- Nobili veneti domiciliati in Padova. Comprovata la loro derivazione sia dal 1363 da stirpe patrizia Veneta iscritta nel libro d'oro, furono confermati nobili con sovrana Risoluzione del 13 maggio 1825.

Questa famiglia si suddivise in vari rami. Uno di questi, confermato nobile con sovrana Risoluzione 4 luglio 1819, come precedente da Maggiori aggregati al Consiglio nobile di Padova, è in possesso del titolo di Marchese che venne concesso a Francesco de Buzzaccarini e ai suoi discendenti maschi primogeniti, con diploma 5 gennaio 1677 da Maria Giovanna Reggente degli Stati di Piemonte durante la minorità di Vittorio Amedeo Duca di Savoia.

Domiciliano in Padova tre rami della famiglia Buzzaccarini che non risultano avere essi appartenuto alla classe dei Patrizi Veneti come altri rami dello stesso albero ma che sono fregiati di nobiltà, essendo i loro maggiori sin del 1699 stati ascritti al Consiglio nobile di Padova.

Dai libri commemoriali della Repubblica Veneta ricaviamo quanto segue 2209 - 1304 ind. II, Novembre 30 - c. 67 - Commissione data dal Comune di Padova a Buzzaccarino de' Buzzaccarini e Lazario da Monselice inviati a Venezia. Espongono: Padova non essere obbligata dalla pace di Treviso a togliere dal proprio esercito le macchine guerresche e demolire le fortificazioni come avevano chiesto a nome dei veneti

Sratone Dandolo, Nicolò Querini, Turino, tuttavia è pronta a sopportare tal punto ed arbitrato ecc.""

Il ramo di Monselice (poichè effettivamente in Monselice ha svolto varie attività che abbiamo veduto e vedremo nei vari capitoli di questa Storia) ha sempre mantenuto e tiene ancora i suoi beni con annessa Villa in quel di Marendole. Questa proprietà appartiene ora a Buzzaccarini Osvaldo Francesco fu Aleduse. Il padre Aleduse aveva un fratello, Pietro al quale, nella divisione dell'asse paterna, toccò altri beni fra cui il palazzo di Padova. Questi sposò la Contessa Vittoria Miari la quale in principio del 1900 acquistò la villa Cromer-Saggini in prossimità del nostro convento di S. Giacomo, Villa che appartiene tuttora ai suoi figli ed eredi Buzzaccarini.

Dagli estimi del 1552 esistenti presso l'Archivio Civico di Padova si ricava che Maria Buzzaccarini possedeva nella Rivella di Monselice, campi sei "cui confinano i Zerbi, i Bonfigli, la chiesa di S. Pietro di Monselice o il fiume.""

CAMPOSAMPIERO- Nobili domiciliati in Padova. Famiglia d'antichissimo lustro, che si giudica procedente da Tiso venuto in Italia nell'anno 1013 con Federico Imperatore di Germania, da cui ottenne, col titolo di Conte, come feudo la terra che poi si denominò il castello di Camposampiero. Essa famiglia si divise in vari rami, ebbe uomini illustri per valore e per cariche di vario genere e rendendosi celebre specialmente nell'epoca delle fazioni dei Guelfi e Ghibellini.

Smarritisi i documenti comprovanti il possesso del suddetto titolo di Conte, di cui erano fregiati anche sotto il Governo Veneto, non poterono ottenerne la sovrana conferma, ottennero per altro colla sovrana Risoluzione 24 novembre 1820 la conferma dell'avite loro nobiltà derivante dall'aggregazione al Consiglio nobile di Padova.

Gli estimi, a cui ho attinto per la descrizione delle Zone del Centro e Rurali, annoverano i Camposampieri come aventi diritti di proprietà in Monselice.

CANAZZO- Questa famiglia non figura nella Genealogia delle famiglie nobili. Viene però qualificata come tale da vecchie carte ma ritenia-

mo che sia stato questo un abuso dato che, nei tempi passati, con molta facilità alle persone ricche di censo, veniva attribuito qualche grado di distinzione nobiliare.

Dagli estimi dell'Archivio di Padova ricaviamo "1518, 15 settembre Famiglia Canazzo - Tomo 446 fasc. 13 (Arch. Civ. Pad.) inf. ascritti sono i beni de mi Michiel Canazo in loco de Piero Canazo et li altri de la fameia sia quali habitano insieme in la villa de la leva (leva) sotto moncelese li quali beni fano con la città de padua.""

Et primo una possessio de campi quaranta sette in un pezo de terra arativa et prativa piantà de vigne et arberi sita in la villa et contrà de leva (leva) sotto moncelese con una casetta de muro legname principlada et non compita la qual caseta tegnemo per nostro uso et habitazione.

Item ecc....(dmissis) campi diède de terra arativa piantà de vigne et arbori in la contrà de leva (leva) sotto moncelese.""

La contrada levà, come abbiamo descritto in altri capitoli, fin ai primi lustri del 1800 non appartiene più al territorio di Monselice essendo stata aggregata ad altro Comune.

CANDI- Notevole famiglia con residenza in Padova e Monselice.

Sembra originaria da quest'ultimo comune. Quivi aveva la sua proprietà ed esiste ancora qui la località (Moraladiemo) denominata Candie dove quella famiglia aveva la sua abitazione ed i suoi terreni. Ora quella Villa è in proprietà della ditta Faggiotto. Di tutto questo abbiamo parlato nei capitoli sulle Zone Rurali e sulla Pieve di S. Giustina. In questa Chiesa trovavasi la tomba dei Candi e noi ne abbiamo già riportato le iscrizioni dalle quali risulta che membri di quella famiglia furono personaggi illustri nelle scienze e nelle arti (vedi cap. S. Giustina e Salomonio vol. I° pag. 49).

CAPELLO- Nobili Veneti domiciliati in Venezia. Famiglia molto antica che fu aggregata al patriziato all'epoca della serata del maggior Consiglio 1297. Avanti quel tempo, cioè nel 1229, un Giovanni Capello era già Procuratore di S. Marco. Questa stirpe, che si divise in vari rami, diede alla patria molti uomini insigni nell'armi, nella

diplomazia, nell'interna ed esterna amministrazione. Bianca Capello che fu consorte di Francesco II^o Gran Duca di Toscana è della medesima stirpe. I vari rami ebbero conferma della loro nobiltà con sovrane Risoluzioni del 1817/18/26.

Della famiglia Capello faceva pur parte la C. Margherita, morta a Monselice nel 1923, vedova del Cav. Uff. Dott. Alvisè Tortorini dal quale ereditò tutta la cospicua sua sostanza, parte della quale essa destinò alla fondazione del nostro Asilo Infantile Tortorini. Di ciò abbiamo largamente parlato in vari altri capitoli di questo libro.

CAPODILISTA- Non figura nella Genealogia delle famiglie nobili, vedi però il susseguente paragrafo alla voce Emo.

Il Brunacci a pag. 737 e seg. della Storia della Diocesi di Padova scrive, come abbiamo già visto in altre occasioni, che al placito del 30 giugno 1115 emesso da Folco d'Este in Monselice sulla vertenza tra le monache di S. Zaccaria ed i monaci di S. Giustina di Padova per il possesso della chiesa di S. Tommaso, assisteva, fra altri Arnolfo Capitelista. Saggiamente il Brunacci "Perchè l'Ongarello trovando negli strumenti Monselicensi più volte di costoro che si nominano de Capitelista spiega sempre de Capitelisca.

"La qual casa non da Monselice ma si computa fra le originarie di Padova. Ne questo cognome si trova nella nostra città, se non a mezzo il 1200."

Da ciò si dovrebbe dedurre che una famiglia Capodilista esisteva a Monselice nel 1100.

In corso di tempo i Capodilista si fusero con gli Emo e ne derivò la famiglia Emo-Capodilista.

CAPODIVACCA- Troviamo la famiglia Capodivacca associata a quella Paradisi ma nè l'una nè l'altra figurano nella Genealogia delle famiglie nobili dello Schroder. Ciò si spiega col fatto che la famiglia Capodivacca Paradisi doveva essersi spenta prima che avessero luogo le conferme di nobiltà elencate dal suddetto autore. Nobile ed antica figure comunque essa famiglia. Sappiamo infatti, per averlo già nar-

rato nei capitoli precedenti che il nob. Tommaso Capodivacca, detto anche de' Paradisi o Capineri, sarebbe stato identificato come mandante nella uccisione del Vescovo S. Bellino avvenuta circa la metà del XII° secolo.

A Padova porta ancora il nome di Capodivacca il palazzo di via S. Lorenzo che fa parte della Università.

Il Cittadella (I605) scrive a proposito di Monselice "Molodi.... o Molaradiemo ha come villa una chiesa nuova de S. Antonio ragione patrimoniale d'Adriano Cappo di Vacca ch'usano anco una testa di vacca dorata in campo azzurro". Da tempo ben più remoto essa famiglia possedeva in Monselice la casa di stile antico tra le vie Mandiferro S. Luigi, già da noi descritta, e che deve esserle pervenuta, in seguito a fatti successivi, dalla famiglia Fontana - Cumano. Ma anche di ciò abbiamo, nei precedenti capitoli parlato.

CAROLDI- Anche questa famiglia non figura nella suddetta genealogia delle famiglie nobili forse per le ragioni dette nel paragrafo precedente.

Nell'estimo del 1615 troviamo come possidente in Monselice, Carlo Otto bono.

Il Cittadella (I605) scrive "S. Maria dell'Annunziata alla Ruina Cappella di Nicolò Caroldo e Ottobono cittadino venetiano....."

CARRARA (DA)- Trattasi della famiglia che ebbe il principato di Padova. Anche Monselice fu naturalmente dominata dai Carraresi ed i vari capitoli di questa Storia trattano largamente di tale argomento.

Ricordiamo che una tomba dei Carrara esisteva nella demolita chiesa di S. Francesco e che Litolfo da Carrara aveva terreni in Vetta seduti in parte per la erezione del convento di S. Salvaro.

CARRIERI - Scrive il Cittadella, a proposito della contrada Vetta "ove hanno a fare li Carrieri cittadini padovani ch'in tre case portano per arme un griffo mezzo bianco di sopra in campo rosso e di sotto mezzo rosso in campo bianco ch'hanno un Governator Cavalier.""

I Carrieri avevano adunque i loro beni in Vetta. Vuole il Cocchi che i Carrieri fossero di origine Monselicense anziché Padovana ma non ne dà alcuna prova. Non figurano nella Genealogia delle famiglie nobili perché certamente spentisi prima delle conferme di nobiltà fatte dall'Austria nel I° trentennio del secolo scorso.

CATTI - Nobili Veneti domiciliati a Venezia. Questa famiglia dalla Germania venne a stabilirsi a Venezia nel 1508. Per benemeritenze verso lo Stato fu nel 1546 aggregata al patriziato e vi si mantenne fino alla caduta della Repubblica. La conferma della nobiltà avvenne con sovrane Risoluzioni del 1817/19.

Troviamo intestata fra gli aventi diritti di proprietà in Monselice nei passati tempi la nobile donna Lucietta Catti.

CATTIERI - Riportiamo alcune notizie offerteci dal Cocchi.

La famiglia (De) Cattieri ebbe origine da Monselice. Filippo fu Cavaliere nell'anno 1112. Domenico fu prigioniero d'Ezzelino in Monselice. Gerolamo detto Bolognino fu del numero de' Giudici 1275. Francesco fu Cavaliere del 1293. Giovanni fu uno di quelli che diede il Castello di Monselice a Cane Scaligero il 1317 a cui furono confiscati i beni dal Comune di Padova 1321. Pietro Dott. dell'Arti nello Studio di Padova 1483. Paolo Dottr. dell'Arti nel 1522 medico del console di Damasco nel 1528 e Gran Cancelliere de' Veneziani in Siria 1529. Bartolomeo Dottr. dell'Arti nel 1522. Prisciano Capitano del Duce d'Urbino 1541. Antonio Munzio della Comunità di Padova a Venezia 1566. Hieronimo II° Capitano de' Veneziani nel 1570. Catterino Kre. e Ricevitore della Rolig. di S. Stefano di Pisa. Alessandro Prevosto di S. Andrea di Padova Dottr. di Leggi. Bartolomeo II° Dottr. di Leggi ecc.....

L'arma gentilizia era un Griffo in campo rosso e bianco il bianco in campo rosso di sopra e il rosso in campo bianco di sotto.

I Cattieri non figurano nella Genealogia delle famiglie nobili, certo devono essersi estinti prima delle conferme austriache del secolo scorso.

CICOGNA - Nobili Veneti, domiciliati in Venezia. E' antichissima l'origine di questa famiglia, poi divisa in vari rami. Nel 1381 per segnalati servigi prestati allo Stato venne ascritta all'Ordine Patrizio. Pasquale fu Doge di Venezia. Fu confermata nobile con sovrana Risoluzione 11 novembre 1317. Viveva a Monselice nel secolo scorso un discendente da uno dei rami di questa famiglia, l'avvocato Caterino Cicogna che io pure, nella mia infanzia, ho conosciuto. Fu consigliere comunale e godette molta stima. Di lui parlo nella mia Storia degli Istituti Pii nelle pagine che trattano della successione del nobile Carlo Branchinè. Abitava nella sua casa in piazzetta S. Marco ora di proprietà della famiglia Pippa.

CINI- Del senatore Vittorio Cini, già Ministro delle Comunicazioni, nominato Conte di Monselice circa una decina d'anni fa, nonchè della sua famiglia parliamo largamente in molti capitoli di questo libro. Troppo arduo sarebbe il farne qui un riassunto e rimettiamo quindi il lettore ad essi capitoli.

CITTADELLA - Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Padova. Questa famiglia fin dal 1080 era qualificata nobilissima, molti dei suoi membri o morirono gloriosamente combattendo per la Repubblica o soffersero la schiavitù fra i Turchi o pervennero ai più eminenti gradi della Milizia armando talvolta anche a proprie spese qualche drappello. Nel 1694, essendo Doge Valier, i Cittadella ebbero, per benemerenze, il titolo di Conti. Eguale titolo avevano ottenuto nel 1678 dalla Duchessa Giovanna Battista di Savoia, Alvisi Antonio fu ammesso all'Ordine Gerosolimitano col grado di Cavaliere Milite di giustizia. Dall'Austria i due rami della famiglia ebbero conferma di nobiltà nel 1821/25 unitamente al titolo di Conti dell'Impero Austriaco. Nel 1700 Arquan Cittadella sposò la Contessa Alessandra Vigodarzere e quel ramo assunse il nome di Cittadella - Vigodarzere.

Di questa famiglia fece parte lo storico secentista di Padova Andrea Cittadella Vigodarzere da noi tante volte citato.

Ebbero i Cittadella rapporti diretti od indiretti di proprietà in Monselice.

CODIGNOLA- Nobili Veneti domiciliati in Venezia. Per grandi benemerenze verso lo Stato venne aggregata questa famiglia nel 1717 al Patriziato Veneto e descritta nel Libro d'oro. Fu confermata nobile con sovrana Risoluzione 11 novembre 1817.

I Codignola possedevano in Monselice, come a suo luogo abbiamo visto, lo stabile in S. Stefano Superiore, già Casa di Ricovero ora Carcere Fondamentale.

CONTARINI- Nobili Veneti domiciliati in Venezia. E' una delle più illustri famiglie di Venezia, divisa in vari rami che rimontano tutti al medesimo stipite. Fin dai primi tempi della fondazione della Repubblica vennero i Contarini dalle sponde del Reno ad abitare le isolette venete. Nove furono i membri usciti da questo ceppo che compirono la carica di Doge il primo du Marco nel 697. Ebbe una serie di Procuratori di S. Marco, un Cardinale, vari Vescovi, Senatori, Ambasciatori e gran Capitani.

Furono confermati nobili con sovrana Risoluzione 1817. Furono investiti di alta dignità dall'Impero Austriaco.

I Contarini, come abbiamo già descritto altrove, possedevano in Monselice la villa al Ponte del Grola, ora proprietà Businaro, riportata nelle incisioni del Coronelli.

Possedevano in oltre, ed anche questo abbiamo visto, i terreni vallivi da Isola verso Marendole in quel di Arquà con la fattoria di Bignago nonché, sempre in Arquà la casa ora Marolla in piazza della Chiesa.

CORBELLI- Troviamo nell'estimo comunale del 1785, quale possidente in Monselice, il nobile Osvaldo Corbelli. Non figura però questo nome nella Genealogia delle famiglie nobili forse per gli stessi motivi addotti per casi simili in precedenti paragrafi.

CORINAIDI - Non figura questa famiglia fra quelle che hanno avuto la conferma nobiliare secondo la Genealogia delle famiglie nobili dello Schroder. Si deve quindi ritenere che il titolo di conte assunto dai membri di quella famiglia, sia di concessione recente. Non credo

necessario di esperire indagini in proposito data la scarsa importanza che presenta questo capitolo agli effetti della nostra Storia e dato lo scopo prefissosi, dettando questi paragrafi, di offrire piuttosto soltanto alcuni cenni sullo storico Patriziato.

I Corinaldi erano proprietari dei cospicui beni di Lispida (ora Sgaravatti) laddove esisteva in passato il monastero già da noi descritto e laddove sorge la Villa Italia che ospitò, dopo Caporetto, Re V.E. III^a ed il suo Quartier Generale. Di tutto quanto riguarda il territorio di Lispida e dei fatti che lo hanno valorizzato e che tuttora lo caratterizzano abbiamo estesamente trattato in vari capitoli di questo libro.

CORNER - Nobili Veneti domiciliati in Venezia. Famiglia di antichissima e nobilissima origine che vuol si provenientà da quella dei Cornelli di Roma e che si trapiantò a Venezia nell'epoca delle incursioni barbariche. Aggregata al Patriziato diede alla patria una serie di Dogi, Cardinali, Capitani e Ambasciatori. A due di detti Cardinali si deve la istituzione dei Seminari di Padova e di Treviso. Di questa stirpe fu Caterina Corner (Cornaro) nel 1473 regina di Cipro. I vari rami di questa famiglia ottennero conferma della loro nobiltà nel 1817/18/19/20/21/22/.

I Corner possedevano in Monfalcone la Villa nella soppressa via Corner tra Borgocosta e Bressi, ora agenzia Trieste. Di questa Villa e dei suoi passaggi catastali ai Sceriman (Giacomo Gasparo Corner nato nel 1737 era figlio di una Sceriman) abbiamo parlato nel capitolo sulle Zone del Centro/ (V. incisioni Coronelli Villa S. Sofia succ. Corner).

CROMER- Nobili domiciliati in Padova. In attestato della riconoscenza ed estimazione acquistatasi da Giovanni Battista Cromer avvocato celebratissimo, il nobile consiglio di Padova nel 28 dicembre 1803 per acclamazione lo aggregava al suo corpo e lo investiva della nobiltà che venne confermata al suo figlio Giovanni Battista con sovrana Risoluzione 1^o febbraio 1821. Una sorella di quest'ultimo, Rosa, sposò Andrea Saggini Podestà di Padova.

Il Cromer, morto a Murano nel 1348 (V.Mia Storia Istituti Pii pag. 269) possedeva in Monselice la bella Villa che sorge di fianco al Convento di S.Giacomo ed ora in proprietà Buzzaccarini. Detta Villa ed altri terreni erano passati ereditariamente dai Cromer ai Saggini come è dimostrato nei capitoli sulle Zone del Centro e Rurali.

CUMANO o CUMANI- Nobili domiciliati in Padova. Questa famiglia apparteneva al nobile Consiglio di Padova fin dal 1670 ed ottenne la conferma di nobiltà con sovrana Risoluzione 1812 - 14 maggio. Ripete essa la sua origine che risale all'anno 1176, dai Fontana in di chiamati Vescovelli e poscia dei Cumani. Coprirono in diversi tempi le primarie cariche onorifiche nella loro patria, e contrassero parentela con famiglia cospicua. Giacomo del fu Claudio, nato nel 1749, nel 14 febbraio 1803 si univa in matrimonio con Lucrazia Maria contessa Sceriman da questo matrimonio nacque nel 1815 Anna Maria Caterina.

Così ci narra la Genealogia delle famiglie nobili dello Schrode. Noi però alla famiglia Cumano (Fontana Vescovelli Cumano Miari) abbiamo dedicato un intero capitolo di questo libro. Nel capitolo si collega quindi col presente paragrafo e con quello successivo relativo alla famiglia Miari. Infatti l'ultima dei Cumano, Anna Maria Caterina sposò nel 1840 il Conte Felice Miari, che divenne poi erede della sostanza Cumano. La Anna Cumano non lasciava figli.

A completamento del suddetto capitolo sulla famiglia Fontana-Cumani, riportiamo quanto dagli estimi dell'archivio di Padova risulta su beni posseduti in Monselice da famiglie portanti il nome di Cumano.

"Dagli estimi dell'Archivio di Padova Est. Tomo 97 Fasc. 39 1508, 13 settembre Giacomo Cumani. Beni posseduti dagli eredi di Giacomo Cumani; nella contrada di S.Vito (Montericco) un campo, cui confinano la Cà di Dio e la chiesa di S.Vito. Nella contrada del Carpedo campi sei, cui confina il Sig. Bernardo Cumano.

Dagli estimi dell'Archivio Civico di Padova Est. Tomo 97 Fasc. 43 1539 28 Marzo Sebastiano Cumani. Nella contrada di S.Marco (Monselice) una casa era uso dello stesso Sebastiano."

"Est. Tomo 92 Fasc. 36 I53I 5 dicembre Slavio Cumani.

Inventario dei beni posseduti da Slavio Cumani e fratelli nelle pertinenze di Monselice. Nella contrada di porta Carpanese una casa con stalla per uso degli stessi padroni. Nella contrada di S.Vito (Montericco) un quartiere di vigne. Sulla sommità del monte di Montericco campi tre boschivi. Nella contrada del Carpanedo campi 43 ad un cortivo per lavoratori. Nella stessa contrada campi dieci.""

"Est. Tomo 97 Fasc. 37 I5I3. II ottobre Bernardo Cumani.

Inventario dei beni posseduti da Bernardo Cumani nelle pertinenze di Monselice. All'Isola, una casa per uso dello stesso Bernardo. Nella contrada di Riomura (Montericco) campi due. Nella contrada di S.Vio un campo. Nella contrada del Bosco campi cinque. Nella contrada del Molaradiemo campi due.""

Negli estimi del nostro Comune del I6I5 e I785 troviamo altre famiglie Cumano, fra cui quella di un barbiere, le quali certo non dovrebbero avere avuto rapporti con quella dei nobili Cumani.

DE DAOLI- Non figura questa famiglia nella Genealogia delle famiglie nobili ma la troviamo come tale indicata nei nostri estimi.

DAVERIO (DE) - Anche questa famiglia non figura nella Genealogia delle famiglie nobili, deve quindi trattarsi di nobiltà recente o non confermata dalle sovrane Risoluzioni del primo quarto del secolo scorso. Essa figura nei nostri estimi proprietaria anche nel secolo scorso di case in via Tassello come risulta dal capitolo sulle Zone del Centro.

DELESMANI - Questa nobile ed antica famiglia padovana, già estinta, interessa la nostra Storia perchè di essa faceva parte la famosa Speronella, la donna che ebbe sei mariti, l'ultimo dei quali fu Ulrico Fontana di Monselice. Ebbe da questi una figlia ed un figlio il quale fu quel Giacomo da Santandrea reso celebre da Dante. Dei Delesmani parliamo estesamente nel capitolo sulla famiglia Fontana - Cumano ed in altri capitoli ancora.

DOIFIN- Vedi paragrafo precedente sulla famiglia Boldà.

DONADO DONA' Nobili veneti domiciliati in Venezia.

Un ramo è insignito del titolo di Conte dell'Impero Austriaco.

Li Donà che alcuni cronisti fanno derivare da Costantinopoli fin dai bassi secoli, formavano una delle più ricche e distinte famiglie di Altino; all'epoca delle incursioni dei Goti si rifugiarono nelle Lagune venete, e ancora prima della serata del Maggior Consiglio seguita nel 1296 ebbero a sostenere ambascierie e dignità cospicua. Chiuso il detto Consiglio vi rimasero compresi fra i patrizi e da allora in poi tre Dogi, quattro Procuratori di S. Marco, Patriarchi di Aquileja, di Grado e di Venezia, Cardinali e Vescovi e Generali da mare illustrarono sempre più questo casato. Uno dei rami di questa famiglia viene comunemente chiamato il casato Donà delle Rose, in cause che uno dei suoi progenitori, di nome Antonio, fu fatto solennemente Cavaliere nella Basilica Vaticana da Sisto V° nell'anno 1476 e fregiato dello special dono della Rosa d'oro. Questo ramo fino a pochi anni fa, era proprietario dei celebri giardini di Valsanzibio e per traversie finanziarie ebbe di molto ridotta la sua sostanza nei tempi delle leghe bianche dopo la prima guerra mondiale? I varii rami ebbero conferma di nobiltà nel 1817.

Non è da escludersi che della famiglia Donado possa in passato aver fatto parte il casato Donato di Monselice che in allora possedeva vari beni. Infatti dagli estimi dell'Archivio Civico di Padova apprendiamo che nel 1541 Domenico Donato era proprietario in Vanzo contrada delle Braesse o della Granza (all'ora territorio di Monselice) di campi cinque che nel 1543 Angelo e Pasquale Donato tenevano nelle contrade del Castellano, della Granza e della Pozza campi sei e mezzo, che nel 1518 Bernardino Donato aveva in Vanzo campi sei e mezzo, che nel 1543 Agostino Donato possedeva nelle contrade dei Campiegi e della Granza campi quattro con crotile e fienile.

DONDI - OROLOGIO - Nobili domiciliati in Padova. Questa famiglia con le sue varie diramazioni, deriva la sua nobiltà dalla aggregazione al Consiglio di Padova, avvenuta nella prima metà del secolo XVII°.

Ebbe una serie di uomini illustri nelle scienze, nel servizio militare e nello Stato Ecclesiastico. Un ramo di essa famiglia fu insignito del titolo di Marchese concesso qual suo autore Francesco dal re di Polonia Giovanni III° nel 1676 e confermato dalla Repubblica Veneta nel 1698.

Un altro ramo ebbe pure il titolo di Marchese concesso agli antenati Carlo e Girolamo dal Duca di Savoia nel 1674.

I varii rami furono confermati nelle loro nobiltà con sovrane Risoluzioni del 1818/20/21.

Pure in Padova si ha un'altra famiglia Dondi-Orologio proveniente da Cremona, aggregata al Consiglio dei nobili di Padova nel 1657 per le sue benemeritenze e specialmente per gli aiuti dati allo Stato nelle sue dispendiose guerre. Ebbe uomini notevoli nelle pubbliche amministrazioni, nel campo militare e nel Foro Ecclesiastico. Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana Risoluzione del 1806 l'8 febbraio. Sempre in Padova troviamo altra famiglia Dondi-Orologio mai aggregata al consiglio di Padova nel 1626. Ottenne conferma della sua nobiltà con sovrana Risoluzione del 4 settembre 1818.

I Dondi-Orologio, certo la prima delle tre suddette famiglie, possedeva in Monselice, nei passati secoli, la Villa detta Cà Orologio, demolita alcuni anni or sono e sulla cui storia ho parlato nelle zone del Centro e nel capitolo sugli Oratori privati. Essa sorgeva poco lungi dal lato posteriore della chiesa di S. Paolo.

DOTTORI - Nobili e Conti domiciliati in Padova. Questa famiglia aveva il titolo di nobiltà ancor prima della sua aggregazione al Consiglio di Padova avvenuta nel 1626. Diede uomini distinti alle scienze ed allo Stato.

E' altresì insignita del titolo Comitale che dal Veneto Senato con decreto 9 marzo 1676 fu in perpetuo conferito ai discendenti di Giulio Dottori in benemeritenza dei servigi da lui prestati nella carriera militare. La nobiltà fu confermata con sovrana Risoluzione 21 marzo 1819 ed il titolo comitale fu confermato nel 13 aprile 1820.

Ricordiamo la famiglia Dottori direttaria del livello detto Bellè

lucco - Signoretto descritto nella nostra storia dei Pii Istituti e accennato nel precedente paragrafo sulla famiglia Bonmartini.

DUODO - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Famiglia di origine antichissima, venne compresa tra le patrizie alla serrata del Maggior Consiglio nel 1297 e fu feconda di uomini valenti nel comando nelle armate, nelle ambascierie e negli uffici interni. Fu questa famiglia confermata nobile con sovrane Risoluzioni del 1817/18.

Soltanto le suddette note ci offre, sulla famiglia Duodo, lo Schroder nella sua Genealogia delle famiglie nobili ma noi ci siamo largamente occupati di essa nel capitolo sulle Zone del Centro e particolarmente su quello del Santuario delle sette Chiese. Nel precedente paragrafo sulla famiglia Balbi-Valier abbiamo dimostrato come questa sia succeduta ai Duodo per effetto di matrimonio. Nei suaccennati capitoli abbiamo pure riportato l'elogio che Andrea Cittadella (1605) fa della famiglia Duodo descrivendola come la maggior censita nel nostro Comune. I fabbricati che essa possedeva e possiede (nei suoi successori) a Monselice sono descritti nel suddetto capitolo sulle Zone del Centro - qui aggiungeremo risultare dagli estimi dell'Archivio Civico di Padova che Giacomo Duodo nel 1520 possedeva campi novanta e mezzo in Vetta e campi trentuno in S. Salvaro (Vetta) e che Gio. Batta Duodo nel 1660 possedeva in contrada del Genomagro vari campi prativi ed arativi.

Note intorno alla famiglia Duodo ci riporta Cicogna Emanuele Antonio. Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate - Venezia 1827. Abbiamo estratto alcune di queste note ma troviamo superfluo di qui riportarle data la loro scarsa importanza agli effetti di questo libro.

Va ricordato e ripetuto che alla famiglia Duodo dobbiamo la istituzione del nostro insigne Santuario delle sette Chiese.

EMO - (Vedi precedente paragrafo su famiglia Capodilista)

Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Venezia e in Padova. Quest'illustre famiglia ebbe la sua origine nella Grecia da dove nei

tempi remoti si era trasferita nella Dalmazia, Rifugiata poi nel 997 a Venezia si distinse talmente che nel 1297 alla serrata del Maggior Consiglio venne compresa fra le famiglie patrizie. Prousse in ogni età uomini distinti che si presentarono or come gran capitani marittimi, ora quali celebri Mitrati. Furono Gran Duchi di Candia, Procuratori di S.Marco, Luogotenenti, Senatori, Consiglieri e Membri del Consiglio dei Dieci. Coll'eredità conseguita dall'estinta nobile famiglia Capodilista di Padova assunsero anche tale cognome. Con sovrana Risoluzione 26 dicembre 1819 gli Emo ebbero il titolo di Conti dell'Impero d'Austria.

Nel capitolo sulle Zone del Centro abbiamo, in via S.Stefano Superiore, descritta la così detta Motta di Cà Emo laddove la famiglia Emo possedeva la sua Villa (ora scuola di avviamento.)

FALAGUASTA - Questa famiglia non figura nella Genealogia delle famiglie nobili, noi però la troviamo indicata come tale nei vecchi estimi. E' certo che in passato, specie dagli amanuensi, facilmente si annotava come nobile ogni famiglia che presentasse una certa distinzione.

FALIER - Nobili Veneti e Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Venezia.

E' una delle più antiche famiglie di Venezia, e vuolsi che Alberto Falier con autorità consolare unitamente ad altri colleghi (abbia regolata la costituzione. Ebbe ne' suoi diretti ascendenti due Dogi Vitale nel 1084 ed Ordelaaffo nel 1102 e cinque Procuratori di S.Marco. Ebbe pure Patriarchi, Vescovi, Ambasciatori, Senatori e molti suoi membri si distinsero nelle imprese marittime. Con sovrana Risoluzione del 16 novembre 1817 fu ad essa confermata l'antica nobiltà e nel 25 febbraio 1825 a Giuseppe Falier ed ai suoi discendenti fu concesso il grado di Conte dell'Impero Austriaco.

Nei nostri estimi del 1615 figura quale possidente Ottaviano

Falier.

La proprietà Falier consisteva principalmente nella Villa in via S.Stefano Superiore, ora carcere mandamentale (v. cap. Zone del Centro).

FANZAGO - Nobili domiciliati in Padova. Francesco Fanzago ottenne per primo il titolo alla nobiltà con l'aggregazione al Consiglio di Padova avvenuta nel 15 settembre 1794, confermato con sovrana Risoluzione del 4 settembre 1818.

La famiglia Fanzago possedeva in Monselice la Villa tuttora esistente nell'angolo tra le vie Borgocosta e S.Tommaso.

FERRARI - Originarii di Monselice, poi domiciliati a Padova. Questa famiglia con l'aggregazione al Consiglio di Padova, seguita il 13 ottobre 1804 nella persona del Dott. Antonio, ebbe il titolo di nobiltà confermato con sovrana Risoluzione 22 settembre 1820.

Ci narra il Cocchi "aveva sepoltura propria in S.Paolo l'anno 1579 fatta da Francesco Ferrari."

Ferrari Girolamo che per attestato dello Scardeone riuscì felice nella Poesia, detto il II° Petrarca. Sebastiano Generale di fanteria della Veneta Repubblica nella guerra del Peloponneso contro i Turchi.

Antonio col titolo di Governatore. Militò nelle guerre di Candia stipendiato dalla Repubblica co. Duc. 1000 annui morì decrepito in Padova nel 1670.

La famiglia Ferrari fu tra quelle designate dal Benemerito Carboni, nel suo testamento, ad aver preferenza nella assegnazione delle borse di studio (v. mia Storia degli Istituti Pii e v. altri capitoli di questo libro in cui si tratta del Carboni.)

FERRI - Nobili e Conti domiciliati in Padova. Nel 1690 questa famiglia, verso l'esborso di ducati cinquemila, fu ascritta nelle persone di Pellegrino ed Iseppo al nobile Consiglio di Padova, da cui trae

la sua nobiltà confermata con sovrana Risoluzione del 23 marzo 1819. Nel 1709 poi Federico IV° Re di Danimarca con diploma 4 maggio di detto anno elevò alla dignità di Conte, Pellegrino Ferri con la moglie, figli legittimi e loro discendenti, titolo confermato dal Senato Veneto il 1710 8 marzo. Con sovrane Risoluzioni del 13 aprile 1819 e 22 ottobre 1830 furono confermati i suddetti titoli di nobiltà. La famiglia Ferri esiste tuttora in Padova.

Io fui collega di studio ed intimo amico del conte Leopoldo, testè defunto, che fu sindaco di Padova prima e durante la prima guerra mondiale e deputato al Parlamento. Sua madre, donna di alte virtù morali ed intellettuali, fu la Ec. Giovanna Thunn Hohenstin.

Nei nostri estimi è ricordato il diretto dominio goduto da Francesco e Silvestro Ferri sulla casa in piazza Mazzini di proprietà Vallanzasca, affrancato pochi anni or sono, ed altro livello su terreno della ditta Furlan.

FIUME - Questa famiglia non figura nella Genealogia delle famiglie nobili ma la troviamo intestata come tale nei nostri estimi del 1785 al nome del nobile Francesco Fiume.

FOSCARINI - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Dalla città di Altino distrutta dai barbari vennero i Foscari a cercar asilo nelle venete isole. Quivi distinti dalla loro nobiltà e valore furono ammessi ai primi posti e più volte al Tribunato, indi alla serrata del Maggior Consiglio nel 1297 compresi tra le famiglie patrizie. Una lunga serie di Procuratori di S. Marco, Ambasciatori e Generali è uscita da questa gran casa nota nella storia. Marco Foscari chiarissimo anche come autore della Letteratura Veneziana, era Doge nel 1762. Giacomo nel principio del secolo XVII° era Generalissimo di mare. Negli ultimi periodi della Repubblica li fratelli Sebastiano e Nicolò Cavalieri della Stola d'oro sostennero le principali Ambascierie. I vari rami furono confermati nella nobiltà con sovrane Risoluzioni del 1817/20/26.

I Foscari figurano, nei passati estimi e nella mia Storia

degli Istituti Pii, aventi diritti di proprietà in Monselice.

FRIGIMELICA - Non si trova questa famiglia nella Genealogia delle famiglie nobili dello Schroder ma il Salomonio ci avverte di un illustrissimo e sapientissimo Girolamo Frigimelica Roberto patrizio padovano e Cavaliere del serenissimo Senato. Noi troviamo negli estimi dei passati secoli un Antonio Frigimelica.

GAUDIO - Anche questo nome non figura nella suddetta Genealogia delle famiglie nobili ma noi troviamo indicata una nobile famiglia Gaudio nei nostri estimi del secolo XIX.

GAZO (Gazzo) - Nobili domiciliati in Padova. Discende questa famiglia da Manfredino Gazo Cavaliere Cremonese, che nel 1206, mentre Padova formava ancora una Repubblica, era Podestà di essa città. Molti furono i membri che la illustrarono in scienze e nel servizio militare. Riscontrasi ascritta al Consiglio nobile di Padova sin dal 1647.

Ottenne la conferma della sua nobiltà colle sovrane Risoluzioni 12 e 26 ottobre 1818.

Segnaliamo questa famiglia perchè un discendente di essa, il nobile Gazzo Dott. Manfredo fu Benedetto, coprì l'ufficio di medico della nostra condotta Tassello dai due ultimi lustri del secolo scorso ai due primi lustri del secolo presente (V. mia Storia degli Istituti Pii nonchè il cap. di questo libro comprendente il paragrafo sulla Sanità). Fu professionista valente e coscienzioso.

GIOVANELLI - Nobili e Conti dell'Impero Austriaco Magnati d'Ungheria. Domiciliati in Venezia. Oriundi di Bergamo, ottennero dal Senato nel 29 settembre 1668 il titolo di Conti di Morengo e Carpenedo in seguito all'acquisto di un latifondo in quel di Bergamo e nel 27 dicembre dello stesso anno vennero aggregati al patriziato Veneto per il dono di centomila ducati fatto alla Repubblica nelle guerre contro

i Turchi. Dal Re Ferdinando d'Ungheria, fin dal 1652, avevano ottenuto il titolo di nobili. Nel 1678 da re Leopoldo I° furono insigniti del titolo Conti del Sacro Romano Impero e di tutti gli Stati ereditari Austriaci. Altri feudi acquistarono poi dall'Austria in Tirolo. Conta questa famiglia personaggi notevoli fra cui, nel principio del secolo scorso, Federico Patriarca di Venezia. Con sovrana Risoluzione del 4 febbraio 1317 ebbe confermata l'avita nobiltà. Nel secolo scorso il conte Giovanelli, erede della ricchissima famiglia, ebbe il titolo di principe ad personam e tale titolo fu poi confermato all'unico suo figlio ed erede, Alberto, in benemerenzza della istituzione della Galleria d'Arte Moderna in Venezia. Il principe Alberto è nostro contemporaneo e per ragioni di diritto testamentario e per altre ragioni famigliari, la sua immissione nella eredità paterna vistosissima, fu soggetta a vicissitudini di carattere internazionale.

I Giovanelli possedevano fino a poco tempo fa, beni in Monse-lice fra cui il podere di Marendole ora in proprietà Mingardo.

GIRO - Non figura nella suddetta Genealogia delle famiglie nobili ma noi la troviamo indicata con tale qualifica nei nostri estimi come aventi qui diritti di proprietà anche nel secolo scorso.

GIUSTINIAN (ZUSTINIAN) - Nobili veneti e Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Venezia.

Tutte le notizie storiche concorrono a riconoscere questa famiglia siccome procedente dall'Imperatore Giustino. Scacciata da Costantinopoli perchè succedere non dovesse all'Imperio, pervenne in Venezia, sin dall'anno 650 e già nel 756 si riscontra un individuo della medesima associato al principato del Doge Domenico Monegarlo. Col progresso degli anni fervendo la guerra dei veneziani contro il greco Imperatore Emanuele, la Repubblica per viste politiche stimò opportuno d'inviare nel 1170 tutti i membri d'essa famiglia colla flotta colà diretta per debellarlo, ma fatte avvelenare dal detto Imperatore tutte le cisterne, delle quali doveva servirsi quel convoglio, tutti perirono. Tanta e sì grande era la considerazione che la Re-

pubblica aveva pei Giustiniani, che per farli rivivere, il Doge Vitale Michiel con autorizzazione del Papa Alessandro III° fece uscire dai chiostrì il beato Nicolò Giustinian, cui diede in moglie la propria figlia Anna colla dote di tre contrade di Venezia. Da quell'epoca si notano nella famiglia due Dogi, ventisette Procuratori di S.Marco, molti Ambasciatori, Generali, Senatori, Governatori e Prelati fra cui S.Lorenzo primo Patriarca di Venezia. I titoli nobiliari furono confermati con sovrane Risoluzioni del 1817/22/24. Abbiamo i Giustinian distinti in tre rami e cioè di S.Barnaba, Recanati e Iollin.

Nell'estimo 1785 troviamo, con diritti di proprietà in Monselice, Lucietta Viara (?) Giustinian.

GRADENIGO (V. parg. Dolfìn - Boldù) 4 Nobili veneti e Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Venezia.

Fuggita da Aquileia, questa famiglia fu una delle prime abitatrici delle venete lagune dove resse come tribunizia il popolo, ed è una delle dodici famiglie che eressero il primo Doge. Il primo che fu innalzato alla suprema dignità di Doge fu Pietro nell'836. Conta questa famiglia sei Dogi, vari Procuratori di S.Marco, Senatori, Generali, Ambasciatori e Prelati? Due rami di essa ebbero il titolo di Conti dell'Impero Austriaco. La nobiltà fu confermata con sovrane Risoluzioni del 1817/18/20/.

I Gradenigo, direttamente od indirettamente, ebbero diritti di proprietà in Monselice come risulta dagli estimi e dalla mia Storia dei Pii Istituti.

GRIMANI - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Due rami sono insigniti del titolo di Conti dell'Impero Austriaco.

I Grimani di antica origine lombarda, al principio dell'ottavo secolo si trasferirono a Vicenza e quindi a Venezia. Nella serrata del maggior Consiglio nel 1297 furono ascritti al patriziato. Uscirono da questa famiglia tre Dogi, vari Procuratori di S.Marco, Senatori Generali ed Ambasciatori nonchè cinque Prelati fra Cardinali e Patriarchi. Vincenzo nel 1708 fu da Carlo III° re di Spagna nominato Vicere e capitano generale del regno di Napoli. La nobiltà fu a

questa famiglia confermata con le sovrane Risoluzioni del 1817/18/19/26.

Anche nel secolo presente un Filippo Grimani si rese benemerito nella carica di Sindaco di Venezia da lui tenuta per lunghissimi anni con alta dignità ed intelligenza.

Nei vecchi estimi troviamo questa dicitura "Grimani possiede beni in S. Giacomo confinanti con Loriggiola Parroco di Baon.""

GRITTI - Nobili Veneti domiciliati in Venezia, un ramo è insignito di Conti dell'Impero Austriaco.

Questa famiglia, distrutta Altino dai barbari, venne da questa città a Venezia dove fin dai primi tempi fu ascritta al patriziato. Andrea Gritti fu Doge nel 1523. Ebbe uomini illustri nella carriera militare e diplomatica. I vari rami furono confermati nobili con le sovrane Risoluzioni del 1817/18/19. Un ramo ebbe dalla Repubblica nel 1720 il titolo Comitale col feudo di Zumel in provincia di Belluno.

Negli estimi presso l'Archivio Civico di Padova troviamo che Girolamo Gritti nel 1574 possedeva in Monselice una casa in contrada S. Paolo, una possessione rurale con cortile e granaio nonchè parecchi livelli.

GUERRA - Nella Genealogia delle famiglie nobili troviamo, sotto il nome di Guerra, tre famiglie. La prima, domiciliata a Venezia per considerevoli donazioni fatte dalla Repubblica, fu aggregata nel 1689 al patriziato veneto. Nel 1771 fu dal Doge Alvise Mocenigo investita di un feudo in provincia di Rovigo col relativo titolo comitale. La nobiltà venne confermata nel 28 giugno 1819. Era originaria dalla Dalmazia.

La seconda famiglia Guerra, pure domiciliata a Venezia, nobile dell'Impero Austriaco, ha comuni le origini con la famiglia precedente; decadde dal patriziato per avere uno dei suoi membri omesso di fare inscrivere il suo matrimonio nel libro d'oro e passò quindi nella categoria dei segretari del veneto Senato. Era altresì insignita del titolo di Conte acquistato coi beni appartenenti un tempo

al Patriarca di Aquileia. Per speciali benemeritenze e per l'origine insigne della famiglia, l'Austria concesse a Stefano Andrea Guerra nel 2 novembre 1821 la nobiltà dell'Impero Austriaco.

La terza famiglia nobile Guerra figura domiciliata in Padova. La sua nobiltà deriva dalla aggregazione al Consiglio di Padova avvenuta nel 1690 ~~apparte~~ nella persona di Giovanni Antonio Bonaventura. Era anche insignita del titolo comitale concesso nel 5 agosto 1683 da Massimiliano Emanuele Duca di Baviera. Fu confermata la nobiltà il 23 marzo 1819.

Abbiamo accennato alle tre suddette famiglie Guerra perchè un discendente di essa e più specialmente da quella di Padova, Giovanni, nato a Bologna nel 1860, venne a stabilirsi a Monselice alcuni anni dopo, in condizioni finanziarie molto disagiate. Con la morte della Contessa Guerra, che abitava nella vicina Battaglia, avvenuta in sullo scorcio del passato secolo, egli conseguì l'usufrutto di notevole sostanza essendo la proprietà dovuta ai suoi figli. Con detto usufrutto egli però poté formarsi una sostanza propria e costruirsi una sua Villa in via Petrarca, danneggiata nel sette febbraio 1945 dalle incursioni aeree ed ora in proprietà Dott. Minorello. Ebbe due figlie, una delle quali tuttora vivente è domiciliata altrove.

Del nobile Giovanni Guerra abbiamo avuto occasione di parlare in altri capitoli. Morì nel 1941.

Abbiamo incontrato anche un nobile Giacomo Guerra nei vecchi estimi e nella Storia dei Pii Istituti ma questo probabilmente apparteneva ad una delle prime due famiglie Guerra di Venezia.

GUSELLA - Nobili domiciliati in Padova. La nobiltà di questa famiglia deriva dalla sua iscrizione al Consiglio di Padova, avvenuta nel 1776. Era altresì decorata del titolo comitale, conferito dalla Deputazione alle miniere a Francesco Gusella nominato Vicario minerale dei territori di Padova, Este e Monselice, e poi confermato dal Senato Veneto con Ducale 4 gennaio 1795? Ottenne la conferma di sua nobiltà con sovrana Risoluzione 4 settembre 1819.

Andrea Cittadella Vigodarzere (1605) ci parla di un Francesco Gusella "cittadino padovano de sola Casa ch'in campo à traverso mezzo

rosso di sopra et bianco di sotto ha una rosa in mezzo rossa di sotto e bianca di sopra al contrario di primi colori come anco tre gigli." Aveva questi i suoi beni in contrada Stortola. Un Francesco Gusella fu Antonio, nato nel 1817, figura figlio di Cecilia Cumano.

LEGRENZI - Nobili domiciliati in Venezia. Con l'aggregazione al Consiglio nobile di Padova seguita nel l'anno 1787 questa famiglia dell'Ordine dei Segretari veneti, ottenne il fregio di nobiltà, che fu confermata con sovrana Risoluzione 9 dicembre 1819.

I Legrenzi possedevano in Monselice, fino a pochi anni or sono, la Villa già da noi descritta nel capitolo delle Zone Rurali, nella contrada Savellon Molini, in confine con Pernumia. La nobile Giovanna Legrenzi sposò l'Avv. Francesco Viganò qui residente e del quale abbiamo largamente parlato nel corso di questo libro.

LION - Nobili domiciliati in Padova per aggregazione a quel Consiglio dei nobili avvenuta nel 1644, nel 1670, nel 1628. E' divisa in quattro rami. Il primo ebbe nel 1548 il titolo comitale conferito dal Doge Donà, col predicato di Sanguinetta di cui ottenne la reinvestitura di Carati sette e mezzo negli anni 1729/55/87. Il quarto ramo porta in aggiunta al suo nome quello di Busca. Furono detti rami confermati nobili nel 1813/19. Negli estimi dell'Archivio Civico di Padova, anno 1518 troviamo Girolamo Lion con una possessione in contrada S.Gusmè e con una chiusura di campi cinque sempre in Monselice. Pure negli stessi estimi, all'anno 1563 troviamo Jacomo Zuambattista e Paolo, fratelli del q. Messer Hieronimo da Lion con una possessione in Monselice "in una granza che se chiama san Gusmè de campi 72" confinante con "un'aquetta che se chiama la depona" con il magnifico Bartolomeo Gradenigo, con la Cà di Dio di Monselice, con Lunardo Falier e con la Chiesa di S.Gusmè. Pagavano in oltre i Lion al Comune di Monselice un livello di L. 15 su casa in contrada crose brusà in Monselice.

LOREDAN - Nobili e Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Venezia.

Famiglia fra le più nobili ed antiche, era compresa fra gli Ottimati prima della serrata del Maggior Consiglio e poi, dal 1297, fra la patrizie. Ebbe tre Dogi, varii Procuratori di S.Marco, un Vescovo di Venezia e molti dignitari in varie cariche dello Stato. Nel 1817 ebbe confermata la nobiltà e nel 1820 il titolo comitale dell'Impero Austriaco.

Nell'estimo dell'Archivio Civico di Padova all'anno 1520, abbiamo Argentina Rolitti in Loredan con campi cinquanta in contrada Merlara di Monselice ed in Pernumia.

Il Cittadella (1605) scrive "Savelon Contrà sotto S.Polo ove sono comodi li figlioli di Polo Loredan nob. Venetiano.""

Nella mia Storia dei Pii Istituti a pag. 115 troviamo che nel livello Boldù figura la ditta Loredan.

MALAGUGINI - Nobili domiciliati in Rovigo. Antica famiglia che sin dall'anno 1485 era iscritta al Consiglio nobile della città di Rovigo del quale senza interruzione fece parte fino alla sua cessazione.

Membri di essa si distinsero in servizi civili e militari. Fu confermata nobile con sovrana Risoluzione 8 luglio 1820.

Una famiglia Malagugini esisteva in Monselice nel passato secolo e fino a pochi anni or sono. Aveva negozio e laboratorio di oreficeria con fabbricazione del rinomato manin d'oro specialità monselicense sulla quale ci siamo intrattenuti in altri capitoli. Presso quel laboratorio feci, come dissi a suo luogo, circa dodicenne, due anni di garzonato prima di darli agli studi. Ultima di tal famiglia fu, fra noi, Bianca Malagugini andata sposa al Cav. Carlo Dal Din nostro emerito industriale.

Dobbiamo ritenere che questa famiglia abbia costituito un ramo di quella di Rovigo tanto che la pre-etta Bianca aveva riesumato il suo titolo nobiliare.

MALATESTA - Questa famiglia non figura nella Genealogia delle famiglie nobili dello Schroder perchè appartenente a provincie estranee al Veneto.

Essa è celebre anche per l'episodio di Francesca da Rimini immortalato da Dante. Noi abbiamo ricordato i Malatesta enel precedente capitolo sui Faltanieri.

Negli estimi del 1785 troviamo un Pandolfo Malatesta avente diritti di proprietà in Monselice.

MALDURA - Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Padova.

Famiglia antica originaria di Bergamo, che trapiantandosi da remoto tempo in Padova fu aggregata a quel nobile Consiglio. Varii membri sostennero cospicue cariche civili e militari. Andrea Maldura fu nel 1770 da Massimiliano Giuseppe Duca di Baviera creato Conte con tutti i suoi discendenti. La conferma dell'avita nobiltà avvenne nel 4 settembre 1818 e nel 15 agosto 1820 si ebbe il titolo comitale dell'Impero Austriaco. Federico Maldura, sposatosi con Bianca Maria Teresa Contarini, ebbe cinque figli, due maschi e tre femmine. Una di queste andò sposa al conte Giordano Emo Capodilista. Dei due maschi, il primo, Andrea Bertucci nato nel 1814, fu Canonico e lasciò la sua sostanza al Conte Angelo Emo Capodilista, suo nipote, tuttora vivente in Pernumia, il secondo, Bertucci Pietro nato nel 1815 ebbe una figlia, Leontina, che sposò il marchese Bonacossi di Ferrara da cui ebbe tre figli, due femmine e un maschio, il Marchese Taino tuttora vivente in Pernumia. I possedimenti dei Maldura, ora Emo Capodilista e Bonacossi, trovansi nel Comune di Pernumia ed in quelli limitrofi, compreso Monselice..

MALIPIERO - Nobili veneti domiciliati in Venezia. I Malipiero anticamente denominati Mastropiero, vennero dalla Germania in Venezia fin dai primi tempi della sua fondazione. Nel 908 furono del Consiglio degli Ottimati, ebbero due Dogi, vari Ambasciatori, Senatori, Avogadori di Comune, Generali e Prelati distinti. Furono confermati nobili con sovrane Risoluzioni primo gennaio 1818.

Di questa casato molto abbiamo parlato nel capitolo sulle Zone del Centro ed in altri capitoli ancora narrando come i Malipiero originassero più precisamente da Rovereto - come a Monselice avessero una sontuosa Villa nella Contrada di S. Stefano e cioè nell'angolo tra le attuali vie Carboni e Sant'avello, Villa tramandataci dalle incisioni del Coronelli, come un ramo di essa famiglia si fosse trasferito a Padova in un palazzo prossimo alla chiesa di Giotto, ora Giardini Pubblici, come un altro ramo detto Corona si sia stabilmente fermato a Monselice e fosse, fra altro, proprietario di un albergo in via Capodiponte in prossimità della porta S. Antonio - come di questo ramo due discendenti femmine trovinsi ancora a Monselice, maestre elementari, nipoti di quel Dott. Giuseppe che fu per tanti anni pretore nella nostra Pretura Mandamentale.

MARCELLO - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Nel principio del secolo settimo la famiglia Marcello da Roma trapiantossi in Venezia dove fu compresa nel numero degli Ottimati, sicchè alla serrata del Maggior Consiglio venne ritenuta tra le patrizie. Nibolò Marcello fu Doge nel 1473. Oltre a ciò uscirono dal suo seno in ogni età uomini distinti nelle armi, nelle lettere, nelle dignità della patria e della chiesa. I vari rami furono confermati nobili con sovrane Risoluzioni del 1817/21.

Di questa famiglia e dei suoi possedimenti in Monselice abbiamo largamente parlato in molti capitoli di questo libro e più particolarmente in quelli sulle Zone del Centro, sulle Zone Rurali, sulla Rocca e Castello, sui Conventi, chiese ed oratori. Ricordiamo Cà Marcello il così detto Castello di Ezzelino, ora proprietà Cini, compreso fra le incisioni del Coronelli - i beni terrieri sopra il Montericco - quelli alla Solana compreso l'Oratorio di S. Antonia - la campagna detta la Cà Rossa in Savellon Retrato dove esistono ancora due paracarri con la scritta "F.M. - ms 1700" "" - proprietà queste spettanti tutte alla famiglia Marcello.

MEGLIARA - Questa famiglia non è compresa nella Genealogia delle famiglie nobili. Dice però il Cittadella (1605) descrivendo la nostra contrada Stortola "et vi sono alquanto comodi Antonio e Girolamo fratelli Megliara cittadini padovani ch'in due case fascia hanno per traverse Azura con tre Megliare, di sotto e tre fascie in Guinzo rosse e bianche, e di sopra un'aquila nera in campo bianco come argentato.""

MIARI - Nobili e Conti domiciliati in Belluno. Antica famiglia aggregata al Consiglio dei nobili di Belluno fin dall'anno 1379. Vari rami sin dal 1412 vennero dall'Imperatore Sigismondo insigniti del titolo di Conte del Sacro Palazzo Lateranense. Questo titolo fu, per benemerienze, riconosciuto e riconferito dalla Repubblica nel 1744. Produse individui che si distinsero nelle armi, nei pubblici impieghi e nella letteratura e molti appartennero all'Ordine Gerosilimitano, e furono fregiati di altri Ordini. I vari rami furono confermati nobili negli anni del 1320/21/23/25/29/.

Di questa famiglia e specialmente del ramo trasferitosi a Padova, abbiamo parlato nel capitolo sulla famiglia Fontana - Cumano - Miari. Ricordiamo che il Conte Felice Miari nato il 22 maggio 1810 figlio del fur. Antonio e Anna Maria Contessa Manfredini, sposò nel 1840 l'ultima erede della famiglia Cumano da cui ereditò quindi la sostanza dei Cumano stessi. Nel 1858 sposò la nob. Antonia Rota che morì a S.Vito al Tagliamento all'età di 49 anni. Il Conte Felice morì a San. Elena nel 1882 lasciando, da quest'ultimo matrimonio, tre figli, il Conte Senatore Giacomo che assunse il nome di Miari de Cumani, il Conte Ludovico e la Contessa Vittoria che andò sposa al Marchese Pietro de Buzzaccarini. La famiglia Miari andrà estinta per mancanza di discendenti maschi. La famiglia del Conte Giacomo dette le chiavi delle Reliquie di S.Sabino patrono di Monselice (V. capitolo suddetto sulla famiglia Fontana e S.Sabino).

MOCENIGO - Abbiamo nella Genealogia delle famiglie nobili due case ti Mocenigo, l'uno di S.Stae e l'altro di S.Samuele. Nobili veneti

e Conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Venezia e in Treviso. L'origine di questa famiglia risale all'epoca della fondazione di Venezia e facevano parte dei primi Ottimati e Tribuni. Conta la famiglia di S. Stae tre Dogi, sei Procuratori di S. Marco, sei Provveditori generali, parecchi Ambasciatori generali, Savi del Consiglio ecc.... Oltre alla nobiltà patrizia era in possesso di due feudi di Cordignano e Latisana. Possiede in oltre il Jus patronato familiare della Gran Croce dell'Ordine Gerosolimitano del regno di Cipro, congiunto con la Commenda di S. Giovanni del Tempio di Treviso. Ottenne la conferma della nobiltà ed il titolo di Conte dell'Impero Austriaco nel 1817/19.

Nel 1297 Pietro Mocenigo, distintosi nelle armi, fondò il casato di S. Samuele. Diede questa famiglia quattro Dogi, vari Procuratori di S. Marco, cavalieri della Stola d'Oro e Senatori. Il discendente Alvise Mocenigo ebbe confermata la nobiltà ed il titolo di Conte dell'Impero Austriaco nel 1818/19. Un ramo di questa famiglia assunse il titolo di Mocenigo dell'Angelo di S. Rafael.

I Mocenigo possedevano in Monselice, a quanto ci assicurano il Furlani ed il Cocchi, la Villa nella contrada Tassello, già De Pieri e Massaini, ora proprietà di Volpe Sante.

MOLIN - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Vuolsi che due fossero le famiglie di tal nome trasferitesi a Venezia, una nel 887 proveniente da Mantova, l'altra nel 1293 proveniente da Acri in Soria - ambedue comprese nel patriziato al momento della serrata del Maggiore Consiglio. Ebbero queste famiglie Generali d'Armata, Procuratori di S. Marco, Prelati, Ambasciatori ed un Vice-Doge. Nel 1817/18 si ebbe la conferma della nobiltà.

Come abbiamo veduto nel capitolo sulle Zone Rurali, i Molin avevano in Sarendole la Villa e terreni ora detti Cà Barbero.

MONSELICE (DA) - Abbiamo già visto come parecchie famiglie nei vecchi documenti venissero segnalate con tale cognome prima che i loro discendenti prendessero un proprio speciale casato. Così sappiamo e

che col titolo Da Monselice vennero indicati i fratelli Monte ed Araldo che in Verona attentarono alla vita di Ezzelino e vennero uccisi dagli sgherri del tiranno. Così il Brunacci a pag. 797 della Storia della Diocesi ci parla di un Toderico Da Monselice che viveva la legge longobarda il cui figlio nel 1123 contrasse matrimonio con Adriana figlia di Macabò. E' interessante questo atto matrimoniale scoperto in S. Giustina di Monselice perchè narra della promessa del Morgicap e cioè del dono della quarta parte dei beni del marito che la moglie riceveva la mattina dopo la prima notte di matrimonio.

Dai libri commemoriali della Repubblica di Venezia apprendiamo che "Michele da Monselice domiciliato a Venezia nominò nel suo testamento, fatto all'estero, erede universale Nicolò suo figlio minorenne e se questo morisse prima dei 15 anni prescrisse che i beni si devolvessero a beneficio dell'anima propria. Il ragazzo morì prima della data del testamento, ed i giudici del proprio aggiudicarono i beni ad una figlia del testatore come erede necessaria. Il Senato cassò la sentenza, avendo il Michele sostituito la propria anima al figlio.##" Ciò avvenne nel 1352.

Sappiamo già che anche i Fontana ed i Paltanieri in un primo tempo, prima di assumere il suddetto cognome, si chiamavano Da Monselice.

MOROSINI - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Un ramo è insignito del titolo di Conte dell'Impero d'Austria.

Questa famiglia è fra le più antiche e cospicue di Venezia, vi esercitò il Tribunato e concorse alla nomina del primo Doge. Ebbe poi 4 Dogi ultimo dei quali fu Francesco chiamato il Peloponnesiano per le vittorie riportate quale condottiero delle armate veneziane. I suoi discendenti furono, in benemerenzza del loro autore, decorati del Cavalierato della Stola d'oro. Di questa famiglia era Tommasina Regina d'Ungheria, madre del Re Andrea II° ultimo della stirpe di S. Stefano detto il veneziano.

Ebbe pure tre Dogaresse coronate. Furono pure di questa famiglia Tommaso Cardinale Patriarca di Costantinopoli ed il Beato Giovanni. Ebbe costui in dono dal Doge Memo l'isola Memmia poi detta di S. Giorgio Maggiore che egli poi regalò ai Monaci Benedettini. Conta questa

famiglia un rilevante numero di Procuratori di S.Marco, di Condottieri militari e di Senatori. I vari rami furono confermati nella loro nobiltà nel 1816/17/18/19/21/.

La famiglia Morosini ebbe direttamente ed indirettamente diritti di proprietà in Monselice (V. capitolo Zone del Centro).

NANI - MOENIGO - Di questa famiglia abbiamo parlato nel capitolo sulle Zone del Centro descrivendo la bella Villa col Belvedere che sorge in via Duomo. Sul aggiungere che la famiglia Nani, proveniente da Altino, rifugiatasi in Torcello prima della fondazione di Venezia fu poi da questa, con la serrata del Maggior Consiglio, annoverata nel patriziato.

Francesco Nani fu provveditore Generale in Dalmazia. Altri membri furono Ambasciatori e Procuratori di S.Marco. Antonio fu insigne letterato ed istoriografo. La nobiltà fu confermata nel 1817 e nel 1819 fu concesso il titolo comitale dell'Impero Austriaco.

Il cognome Mocenigo fu dalla famiglia Nani aggiunto per eredità conseguita da una Mocenigo per ragioni matrimoniali.

NEGROFONTE - Di questa famiglia abbiamo notizia dal Cittadella nella sua descrizione del territorio padovano (1605). Egli, parlando di S.Gusmà (Stortola) scrive "e li ha da fare Andrea Negrofonte di Scardevoni cittadino padovano qual in sola casa ha uno ponte nero sopra colonelle in acqua e di sopra bianco e rosso collare con una scardola noto pesce.""

ODDI (DEGLI) - Nobili domiciliati in Padova. Antica famiglia nobile di Padova, che da più secoli appartenne a quel Consiglio nobile. Fu confermata nobile nell'II settembre 1818. (V. precedente paragrafo sulla famiglia Arrigoni). In seguito al connubio avvenuto tra le famiglie Arrigoni e Degli Oddi, oggidì il casato prende il nome di Arrigoni Degli Oddi.

Abbiamo più volte incontrato gli Oddi nelle Zone del Centro e

Rurali nella loro qualità di possidenti, qui vogliamo dare qualche più precisa notizia in proposito. Dagli estimi esistenti nell'Archivio Civico di Padova rileviamo le seguenti risultanze.

Anno 1543 - Guerin Oddo possiede campi 68 circa con case, divisi nelle contrade Cortivo, Cortivo, Provio, Bruomagro, Fossa Gaia, Granza, Granza, Granza, Molarediemo, Montericco, Fontana.

Troviamo fra i confinanti di tali beni Benito, Giovanni - Domenico Degli Oddi cugini del Guerin. I Carriero, i Capodivacca, i Grifalconi da Venezia, I bragedin, i Raniero e il Maestro Prospero pittore padovano.

Anno 1569 - Benito Oddo possiede campi 34 circa divisi nelle contrade di Fossagaia, Bussenello, S.Bartolomeo, Maganza, Gamberara e pozzo Merardo, Carrubbio. Fra i confinanti notiamo i Dabbò, i Bonmartini, i magnifici Palier, i Gradenigo, i Roveredo, gli Abriani, i Carrieri (Carraro).

Anno 1543 - Gio Domenico Oddo possiede campi 68 circa divisi nelle contrade di S.Bartolomeo, Scoalovo; Sorso, Carrubbio, Puciviglian. Fra i confinanti notiamo il Mag. Morando, i Polcastro.

Anno 1543 - Ludovico Oddo possiede campi in numero non determinato dalla polizza, situati in Schiavonia di Monselice una casa in piazza confinante col cugino Benito, una bottega in piazza sotto le logge (ora palazzo Municipale).

Anno 1518 - Zaccaria Oddo possiede campi 430 circa divisi nelle contrade di Fossagaia, Broli, Busenello, Provio, Bruomagro, S.Bortolo, S.Giacomo, Puciviglian, Boschetto, Vetta, Formigaro, S.Vio, Riopenso, Solana, Molarediemo, Canton del Figaro, Albaregi, S.Paolo, Scoalovo, dell'oro, Ronchi, Prato. Possedeva in oltre 7 case e 4 botteghe nelle contrade di Muro rotto, Piazza, Toscani, Isola. Riscuoteva alcuni livelli fra cui uno sui molini di Bagnardolo. Fra i confinanti indichiamo Loredan Zen e Polcastro. Riteniamo però che negli estratti delle estimi come sopra fornitimi siavi qualche duplicato.

Anno 1544 - Oddo degli Oddi possiede campi 8 circa nelle contrade di Ronchi, Riopenso e Solana. Notiamo quali confinanti il Conte Giulio di S.Bonifacio e i Magnifici Malipiero. Possiede in oltre tre case e una bottega in contrada Ronchi e acqua del Porto (Ponte

della Pescheria).

Ammesso pure qualche duplicato nei suddetti registri specie in quello di Zaccaria Oddo (loco Ludovico Oddo) resta sempre il fatto che i consorti Oddo anche nel secolo XVI figuravano fra i primi censiti del Comune.

Vuolsi che la famiglia Oddo fosse originaria di Monselice.

ONESTI- Baroni domiciliati in Padova. Napoleone I°, con diploma 17 Dicembre 1811 concesse a Gaetano Onesti la facoltà di istituire un maggiorasco col titolo di Barone trasmissibile al suo figlio adottivo Francesco Giacomo Fioravanti e suoi discendenti in progenitura. Questo titolo fu confermato dall'Austria nel 27 novembre 1817. L'adottato Onesti Fioravanti sposò la Co. Paolina Zacco. Dagli estimi Comunali del secolo scorso risultano gli Onesti - Zacco avere avuto diritti di proprietà nel nostro territorio.

ORSINI - Non figura nella Genealogia delle famiglie nobili però troviamo negli estimi dell'Archivio Civico di Padova un Michele Orsini che nell'anno 1518 possedeva in Monselice nella contrada del Ferro una casa per uso dello stesso proprietario nonchè campi 35 divisi nelle contrade di Provio, S.Giacomo verso Este e Montericco.

PANICO (DA) - Non figura nella Genealogia delle famiglie nobili però gli estimi Comunali degli ultimi secoli ci danno un Giacomo Da Panico come avente diritti di proprietà in Monselice.

PAPAPAVA - Nobili e conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Padova.

La genealogia delle famiglie nobili dello Schroder descrive questa famiglia col nome aggiunto di Antonini senza però rendercene la ragione. Sta invece di fatto che quella famiglia, tuttora esistente in Padova, porta aggiunta la qualifica dei Carraresi. In=

fatti essa (una delle più illustri d'Italia) procede direttamente dalla famiglia dei Carraresi, signori di Padova, risalenti al duodecimo secolo. Per ragioni politiche cambiò il nome di Da Carrara in quello di Papafava. Ebbe vari Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano, fu aggregata al Consiglio nobile di Padova, sostenne le principali cariche Municipali, fu fregiata del titolo comitale per la giurisdizione sulle ville di Silvela e Coscano, di cui fu investita con Ducale del Doge Grimani 23 settembre 1745. Fu confermata nella nobiltà nel 4 settembre 1818 e nel 19 ottobre 1823 ebbe il titolo comitale dell'Impero Austriaco. Troppo noti ci sono ormai i rapporti politici e patrimoniali dei Da Carrara con Monselice. Anche i Papafava dei Carraresi risultano nei passati estimi come aventi in Monselice diritti di proprietà.

PASQUALIGO - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Nel 1130 navigando il Doge Domenico Michiel in soccorso di Terra Santa, approdò nell'isola di Candia dove incontrò un giovane dell'illustre famiglia Pasqualigo che egli condusse con sé e che in Spria operò atti di gran valore tanto che il Doge lo volle poi a Venezia aggregandolo al patriziato.

I discendenti si fecero in Venezia molto onore ma nel 1293 Nicolò, per non essersi trovato presente alla serrata del Maggior Consiglio, vi fu escluso con i suoi discendenti. Però nel 1381 avendo Marco dato molteplici prove di valore, riacquistarono i suoi discendenti il perduto diritto.

Conta questa famiglia tre Procuratori di S. Marco, molti Generali, Senatori, Ambasciatori ed altri uomini insigni. Possedeva la gastaldia di Aldano nel Friuli e godeva la Contea di S. Polo in Trevisano. Un ramo ebbe anche il titolo di Barone in Sesto del Friuli. I vari rami furono confermati nobili dall'Austria negli anni 1817/1818/20.

I Pasqualigo possedevano in Monselice la Villa in contrada S. Stefano, ora Matteo Carboni, facente parte delle incisioni del Coronelli e che, con varie riduzioni, è attualmente in proprietà degli

Negli estimi del 1735 troviamo ancora Gio Franco e fratelli Pasqualigo in loco Basedonna in loco Loredan.

PELLEGRINI - Nobili domiciliati in nei vari rami in Venezia, Verona e Friuli. Provengono i Pellegrini da antica e nobilissima famiglia di Bergamo. Ebbero titolo comitale nel 1433, per aver sacrificato le proprie sostanze a favore della Repubblica nella guerra contro i Visconti, ottennero dal Doge Foscari il feudo di Val Brembana. Furono riconosciuti nobili dal Patriarca di Aquileja nel 1697.

La nobiltà fu confermata nel 1821.

Noi troviamo nell'estimo 1615 un Marc'Angelo Pellegrini gentiluomo padovano. Siccome nella Genealogia delle famiglie nobili dello Schroder non esiste una famiglia Pellegrini di Padova, deveasi arguire che il nostro Marc'Angelo dovesse appartenere ad un ramo delle suddette famiglie di Venezia o che i Pellegrini di Padova fossero scomparsi prima dello Schroder.

PERETTI - Non figura nella suddetta Genealogia delle famiglie nobili ma noi troviamo nei vecchi estimi un nobile Pietro Peretti come avente diritti di proprietà in Monselice.

PISANI - Nobili veneti domiciliati in Venezia alcuni rami di questa famiglia ebbero il titolo di Conti dell'Impero Austriaco. Questa cospicua famiglia proviene dai Conti Bassi di Pisa, si stabilì a Venezia nel 905 ed assunse il nome Pisani dalla città di sua origine. Per le sue ricchezze e per le sue benemeritenze venne ascritta al patriziato. Ebbe due Dogi, Vettor Pisani nel 1361 fu uno dei più valorosi Generali della Repubblica. Conta questa famiglia sette Ambasciatori, due Cardinali, tredici Procuratori di S.Marco. Alcuni rami di essa famiglia erano in possesso di vari feudi. Le conferme di nobiltà avvennero negli anni 1817/18/19/21/23.

I Pisani oltre ad altri diritti di proprietà, avevano in Monse-

lice la villa in via Belzoni, nell'angolo con via Trento Trieste, ora in gran parte abbattuta e nella parte ancora restante, in proprietà della ditta Serena.

Ricordiamo i cospicui possedimenti dei Pisani in Vescovana e Boara, ora in proprietà Marchese Bentivoglio.

POLCASTRO - Nobile e ~~antica~~ Conte domiciliato in Padova. Antica ed illustre famiglia, da più secoli fregiata di nobiltà, iscritta al Consiglio nobile di Padova nel 1626, conta parecchi membri aggregati all'ordine Gerosolimitano. Napoleone I° creò Girolamo Conte del Regno d'Italia, titolo confermato dall'Austria nel 17 novembre 1816.

I Polcastro avevano estesi beni in Pozzonovo che fu territorio Monselicense sino ai primi tempi del secolo scorso. Quei beni sono ora in proprietà dei Centanini di Stanghella e conservano sempre il nome di proprietà Polcastro. Andrea Cittadella (1605) parlando di Pozzonovo, dice "et v'è comodo Ottavio Polcastro padovano, quale va benificando le valli donate dal già Pietro Giacomo Volpi al suo famoso prima infelice per li figlioli, e poi fortunato Sigismondo medico 1422.""

QUERINI - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Lo Zabarella ed altri scrittori fanno discendere questa famiglia da quella romana di Sulpizio Quirino. Vuolsi anche che essa si distinguesse per nobiltà in Padova all'epoca dell'invasore ~~di~~ Attila e che un generale Quirini difensore di quella città, avendo dovuto cedere all'invasore, si sia rifugiato nelle lagune domiciliandosi nella nascente Venezia. Fu da prima tra i Tribuni e poi tra i patrizi. Quella famiglia conta tre Dogi, tre Cardinali, quattro Patriarchi, dieci Procuratori di S.Marco, Ambasciatori, Senatori, Governatori e Generali. Francesco rettore di Candia, ebbe in premio con i discendenti primogeniti, il distintivo della Stola d'oro. I vari rami vennero confermati nobili nel 1817/19.

Il Cittadella (1605) descrivendo Schiavonia stendentesi parte in territorio di Este e parte in quello di Monselice, scrive "e ri-

cho Antonio Auerini Nob. venetiano la cui famiglia usa tre arme...."

RENIER - Nobili e conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Venezia. Questa famiglia procedente dall'antica Epidaurò venne a stabilirsi in Venezia nel secolo XIII°. Nel 1381, per speciali benemerenze, venne aggregata al patriziato. Conta varii ambasciatori e alti dignitari nelle più alte cariche dello Stato. Paolo Renier fu il penultimo Doge di Venezia. Due rami ottennero il titolo di Conti dell'Impero d'Austria. I vari rami furono confermati nobili nel 1817/18.

I Renier possedevano in Monselice la Villa dei Monticelli, ora proprietà Bassani e l'altra Villa, a quanto pare, in via S.Stefano (ora Carboni) che fu poi per tanti anni proprietà Bertana.

ROVEREDO - Questa famiglia non figura nella Genealogia delle famiglie nobili, noi però la troviamo negli estimi del 1615 e 1785 indicata col titolo di nobiltà e la troviamo pure nella parte patrimoniale della mia Storia degli Istituti Fil.

SAGREDO - Nobili veneti domiciliati in Venezia un ramo è insignito del titolo di Conte dell'Impero Austriaco. Questa famiglia venne a Venezia nel 480 e dopo la presa di Sebenico sua Patria d'origine, venne iscritta al patriziato. Coprirono molti dei suoi membri le più alte magistrature e si distinsero nelle armi. Nicolò Sagredo fu Doge. Si venera sugli altari quale apostolo nell'Ungheria un S.Gerardi Sagredo. I varii rami furono confermati nobili dall'Austria nel 1817/19/20.

Di questi Sagredo e specificatamente di Giovanni Sagredo abbiamo trattato nel capitolo sulle Zone del Centro dimostrando come egli possedesse in Monselice cento e sette campi nella contrada Stortola dei quali settanta livellati e trentasette affittati, nonchè un albergo in via Capodiponte (ora via XXVIII° aprile) all'insegna delle due spade. Il Giovanni Sagredo, procuratore di S.Marco, concorse al Dogado senza esservi riuscito e morì in Monselice. Per maggiori infor-

mazioni rivolgersi al capitolo suddetto.

SANTASOFIA - Non figura nella Genealogia delle famiglie nobili.

Nella descrizione delle Zone del Centro abbiamo incontrato i Santa Sofia successori ai Corner nella proprietà dei fabbricati e terreni ora agenzia Trieste, tra via Borgocosta e località Bregi, laddove correva fino a pochi anni or sono, la strada Corner ora soppressa. Quella villa Santasofia è compresa nelle incisioni del Coronelli.

Nell'estimo del 1785 troviamo inscritto Antonio Rocco di Santasofia.

SANTONINI - Non figura nella Genealogia delle famiglie nobili più volte citata. Nei nostri estimi degli ultimi passati secoli troviamo con diritti di proprietà, la famiglia Santonini e più specialmente nella persona del nobile Agostino. Certamente i Santonini devono essersi estinti all'incirca prima del XIX° secolo.

SCERIMAN - Conti dell'Impero austriaco domiciliati in Venezia.

Questa famiglia venne nel 1697 in Venezia, da Julfa d'Ispahan, capitale della Persia, ove godeva dei primi onori e la Contea di Duscharatin. Nel 1699 l'Imperatore Leopoldo I° fregiò i suoi membri del titolo di Conti d'Ungheria e Regni annessi, titolo confermato nel 1817. Nel 1696 fu da Innocenzo XII° ascritta alla cittadinanza di Roma. Successivamente fu aggregata alla nobiltà di molte altre città d'Italia.

Abbiamo accennato alla famiglia Sceriman perchè essa, per ragioni di parentela, trovavasi a fare parte delle catastali intestazioni con i Corner e i Santasofia e perchè rapporti matrimoniali erano pure intervenuti con i Cumano e i Miari.

SEMITECOLO - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Vennero in questa città nell'843 provenienti dall'Istria e furono ascritti al patriziato

nella serrata del Maggior Consiglio nel 1497. La maggior parte dei suoi membri si trasferì colle colonie mobili in Candia. Ebbe persone notevoli nel Consiglio dei quaranta, nei Senatori e Generali di mare.

Fu confermata nobile nel 16 dicembre 1817.

I Semitecolo risultano intestati nei vecchi estimi di Vanzo, allora territorio di Monselice e noi li abbiamo incontrati descrivendo il Santuario delle Sette chiese e S. Giustina per rapporti di Istituzioni religiose in loro nome.

SEREGO (Degli) ALIGHIERI - Nobili e conti domiciliati in Verona e Venezia. Provengono da Cortesia Serego nominato dall'Imperatore Sigismondo nel 1434 Conte del Sacro Romano Impero. Varie persone di questa famiglia ebbero notevoli incarichi presso Corti estere e presso la Repubblica che ne ordinò la iscrizione nel libro d'oro dei titolati e che nel 1774 confermò ad essa il feudo la Contea di Serego. Nel 1583 fu questa famiglia da Filippo di Spagna aggregata alla cittadinanza nobile di Milano e nel 1725 da Carlo VI° fu aggregata a quella di Mantova. Fu confermato il titolo di Conte nel 9 dicembre 1820.

Diciamo ora come la famiglia Serego abbia aggiunto al suo nome quello degli Alighieri. Pietro, figlio del sommo Poeta, esule da Firenze, acquistò in Gargagnago (Verona) un podere di cui nel 1500 era rimasta erede la giovanetta Ginevra degli Alighieri che aveva per protettore un zio canonico. Questi, non volendo che col passaggio a nozze di quella fanciulla si spegnesse il nome degli Alighieri, lasciò come dote testamentaria alla Ginevra che dovesse portare al suo futuro consorte non soltanto il podere di Gargagnago, ma anche il nome degli Alighieri in aggiunta a quello del marito. La giovanetta andò sposa al Conte Serego che assunse quindi anche il nome degli Alighieri. Nella seconda metà del secolo scorso Dante Serego degli Alighieri sposò una Contessa Venier di Venezia con Villa e possedimenti anche a Monselice. Dante fu Sindaco di Venezia apprezzatissimo.

A completamento di questo paragrafo vedasi il successivo paragrafo sulla famiglia Venier.

VALIER - Nobili veneti domiciliati in Venezia. Di remota origine e forse proveniente da Roma, questa famiglia si stabilì a Venezia fino dall'epoca della sua fondazione. Alla serrata del Maggior Consiglio fu compresa fra le patrizie nel 1297. Silvestro e Bertucci padre e figlio furono Dogi, Agostino e Pietro Cardinali. Conta altri nomi illustri nei pubblici uffici. Fu confermata nella sua nobiltà nel 22 novembre 1817.

Nel 1755 un Valier lasciò erede dei suoi averi la famiglia Balbi la quale assunse così anche il nome di Valier con obbligo che i discendenti primogeniti dovessero portare il nome di Bertucci. Richiamiamo a proposito della fusione con i Balbi i paragrafi precedenti riguardanti quest'ultima famiglia e quella Duodo nonché il capitolo sul Santuario delle Sette chiese e famiglie Duodo - Balbi Valier.

VENIER - Nobili domiciliati in Venezia. La famiglia Venier è una delle più antiche di Venezia. Nell'801 uno di questa famiglia era Patriarca di Grado. Alla serrata del Maggior Consiglio fu compresa tra le patrizie. Oltre a lunga serie di Procuratori di S.Marco, Generali Ambasciatori e Senatori enumera tre Dogi, Antonio nel 1384, Francesco nel 1554 e nel 1557 Sebastiano famoso condottiero della flotta dei Cristiani contro il Turco nella gran battaglia presso le Curzolari.

I vari rami ottennero la conferma della loro nobiltà negli anni del 1817/18/19/27.

I Venier possedevano vasta possessione in quel di Mancelice e luoghi limitrofi. Notoevole specialmente la Villa alla porta Carmanedop la quale è ora in proprietà dell'Istituto Poloni delle Suore della Misericordia le quali vi hanno aggiunto un vasto fabbricato a uso collegio. Le vicende di questa Villa, i relativi passaggi e le modifi-

cazioni avvenute sono narrate in vari capitoli di questo libro e particolarmente in quello sulle Zone del Centro. (Vedi precedente paragrafo Serego degli Alighieri).

VERGELESE - Nobili domiciliati in Venezia. Nel 1733 questa famiglia conseguì il fregio di nobiltà mercè la sua aggregazione al Consiglio nobile di Padova, nella persona del fu Eusebio. Fu confermata nobile con sovrana Risoluzione del 14 maggio 1818.

A Monselice appare nello scorso secolo il nome di Vergelese fra le famiglie ivi residenti. Lo incontriamo anche nella successione del nobile Carlo Branchini e vedasi, a tale proposito, la mia Storia degli Istituti Pii. Don Filippo Vergelese figura fra i primi fondatori del nostro Ospedale sempre nello scorso secolo. I Vergelesi erano pure imparentati con la famiglia monselicense Carleschi.

VIANI (o) VIANO - Non figura questa famiglia nella Genealogia delle famiglie nobili ma se dobbiamo prestar fede all'estimo del 1615 dovremo ammettere che essa appartenesse alla veneta nobiltà estintasi prima della dominazione Austriaca e della revisione e conferma delle famiglie nobili, effettuate nel primo quarto del secolo scorso. Infatti nell'estimo suddetto troviamo inscritto "Viani o Viano nobili veneti".

Nel precedente paragrafo riguardante la famiglia Giustinian abbiamo accennato a Lucietta Viara Giustinian come avente diritti di proprietà in Monselice nel 1785 come risulta dall'estimo di quell'epoca. Ci sorge il dubbio che quel nome Viara possa essere un errore dell'estimo od un lapsus calami dell'ascanuese che l'ha compilato sicchè alla parola Viara debba sostituirsi quella di Viana. Se così fosse, la Lucietta Giustinian avrebbe dovuto appartenere alla famiglia Viani, anzichè a Viari. Lasciamo ad altri, che lo trovi di suo interesse, di risolvere questo dubbio.

VIERO - Non figura questa famiglia nella Genealogia delle famiglie

nobili forse perchè estinta prima della compilazione della Genealogia stessa. Noi troviamo accennata questa famiglia nel Cittadella Vigharzer (descrizione territorio padovano - 1605) il quale, trattando di Vanzo, allora territorio di Monselice, scrive che vi "è ricco Vincenzo Viero Nobil Uomo che porta in campo rosso nel mezo per lungo una fascia argentata." E qui un altro dubbio. La Lucietta Giustinian, di cui parliamo nel paragrafo precedente, indicata col cognome anche di Viera, non potrebbe piuttosto riferirsi alla famiglia Viero? La differenza tra Viera e Viero è sempre giustificata dalla ben nota abitudine popolare in passato e anche nel presente, di femminilizzare i cognomi quando si vuol riferirli a persona di genere femminile. Altri, se ne hanno bisogno, risolvano questo dubbio.

ZABARELLA - Nobili e conti dell'Impero Austriaco domiciliati in Padova. Deriva questa famiglia, annoverata tra le più illustri di Padova, da Calorico Sabatini Zabarella che nel 1180 fu creato Conte Cavaliere da Federico Barbarossa e ch'era congiunto in matrimonio con Lucrezia dei Marchesi del Carretto e signori di Savona. Federico IV° nel 1494 creò Giacomo e Carlo Conti del Sacro Romano Impero, titolo successivamente confermato. Furono gli Zabarella aggregati anche al patriziato romano e bolognese ed ebbero da Cesare regnanti altre distinte dignità. Uno Zabarella fu celebre Cardinale. I varii rami ebbero conferma di nobiltà nel 23 marzo, 18 giugno, 4 luglio 1312 e 14 luglio 1320.

Troviamo gli Zabarella nei vecchi estimi di Vanzo in allora territorio di Monselice.

ZABBORRA - Nobili domiciliati in Padova. Nel 1788 Paolo venne aggregato al Consiglio Nobile di Padova ed il suo titolo di nobiltà venne confermato nel 14 luglio 1820.

Il nome di Zabborra appare nei vecchi estimi catastati del nostro Comune.

ZANE - Nobili veneti domiciliati in Venezia. La famiglia Zano, anticamente denominata Ziani, è tra le prime fondatrici di Venezia. Nel 1173 Sebastiano Ziani fu Doge celeberrimo. Pietro suo figlio, che sposò la figlia di Tancredi Re di Sicilia, gli succedette nella dignità dogale nel 1205. Conta larga serie di Prelati, Ambasciatori Senatori e Generali. Fu confermata nella nobiltà il primo dicembre 1817.

Nel nostro estimo catastale del 1795 figura il nome di Tonina Zane.

ZANCHI - Nobili domiciliati in Verona. Oriunda da Bergamo questa famiglia è da varii secoli stabilita in Verona, dove nel 1326 fu aggregata a quel Consiglio nobile. Ha posseduto nel Bergamasco terre e castelli a cui era annesso il titolo Comitale riconosciuto dalla Repubblica Veneta. Annovera tra i suoi maggiori, Canonici, Vescovi, Cavalieri Gerosolimitani. Alessandro Zanchi fu il primo governatore dei castelli di Verona. Fu confermata nobile il primo marzo 1823.

Il nostro Andrea Cecchi, nei suoi manoscritti contenenti notizie storiche su Monselice, così scrive a proposito della nobile famiglia Zanchi che egli farebbe originaria di Monselice "questi quasi sempre al servizio della Milizia del Marchese Azzo d'Este, uno di questi fu condottiero della Cavalleria Leggera del Marchese Aldobrandino Estense quale ebbe una sua figliola per moglie."

Noi riteniamo che la famiglia Zanchi descritta dal Cecchi sia la stessa sopra accennata di Verona. Non si capisce però, in tal caso, come il Cecchi l'abbia qualificata come oriunda di Monselice. Chi ne abbia interesse faccia le dediche ricerche.

ZORZI - Nobili domiciliati in Venezia. Nel secolo nono la famiglia Zorzi era già fra le ottimiate e quindi fra le patriziate. Giovanni e Graziano furono Dogi. Conta varii Procuratori di S. Marco, Ambasciatori, Senatori, Comandanti militari ecc. Oltre a varii Vescovi e Prelati, ebbe anche un Cardinale. I varii rami ottennero la sovrana conferma della loro nobiltà negli anni del 1817/18/19/20.

Troviamo intestata nei documenti catastali del passato secolo, in Monselice, la nobile Maria Zorzi.

ZUCCATO - Nobili domiciliati in Padova. Antica famiglia originaria di Padova a quanto afferma lo Schroder. Fu aggregata al Consiglio nobile di Padova nel 1774. Era anche insignita del titolo di Conti di Loano che fu conferito da un Principe del Regno di Polonia e che non risulta però confermato dalla Veneta Repubblica. Fu confermata nobile il 14 maggio 1819.

Abbiamo accennato a questo casato perchè il Cocchi nelle sue memorie storiche di Monselice afferma, contrariamente allo Schroder, che esso è originario di Monselice senza però offrire alcun elemento probatorio in proposito. Naturalmente non credo che l'argomento meriti che si facciano opportune ricerche.